



In Sudafrica negoziati aperti in trionfo i leader neri

In Sudafrica la trattativa è avviata. I rappresentanti dei minatori in sciopero guidati da Cyril Ramaphosa (nella foto) e dei padroni si sono incontrati. Le intese raggiunte per ora toccano questioni collaterali al problema salariale. Per il sindacato è però una vittoria avere imposto alla controparte di negoziare. Tra i lavoratori neri c'è un clima di entusiasmo. I loro dirigenti neri sono stati portati in trionfo.

A PAGINA 7

«Gran consulto» Ciampi-Goria La Finanziaria ai primi passi

«Gran consulto» tra il governatore della Banca d'Italia Ciampi ed il presidente del Consiglio Goria sui temi dell'economia. Si è aperta così la giornata di ieri che ha visto altri incontri del ministro Formica con le parti della legge finanziaria. Intanto mentre domani la manovra del governo muove i primi passi col Consiglio dei ministri è polemica sul decreto legge di Formica per gli oneri sociali e sulla sua richiesta di una «delega» per la riforma pensionistica.

A PAGINA 9

Gardini ripete: non ho (ancora) il 51 per cento della Montedison

Parlando alla platea ciellina di Rimini Raoul Gardini ha liquidato la supposta nuova scalata al 51 per cento della Montedison con qualche battuta indirizzata ai giornalisti. «Prima di pubblicare una notizia verificata se è vera».

A PAGINA 9



IL ROMANZO DI HRABAL Senza fili e senza coda

A PAGINA 11

IN VALTELLINA

Ventimila persone in alloggi di fortuna. Morti e danni per il maltempo nel Nord

Impotenti contro il lago «Entro 48 ore trabocca»

Gaspari e Goria, che vergogna

GERARDO CHIAROMONTE

No, non siamo animati da uno spirito di polemica preconcetta, o faziosa. Ma questi cosiddetti governanti non cessano mai di stupirci. Avevamo ascoltato, alla radio, ieri mattina le ultime drammatiche notizie dalla Valtellina. E avevamo appreso dello sgombero di 20 mila persone, e del tempo brevissimo concesso ai cittadini per sgomberare (due ore). L'operazione era stata decisa nel cuore della notte tra lunedì e martedì. Erano suonate a stormo le campane. La gente era stata svegliata bruscamente nelle proprie case. Erano stati usati tutti i mezzi disponibili, comprese le ambulanze. Poco più tardi, ci eravamo accinti alla lettura dei giornali. E siamo sobbalzati sulla sedia quando abbiamo aperto il *Corriere della sera* (che pure riportava, in prima pagina, con grande evidenza, i fatti accaduti la notte), e vi abbiamo trovato un'intervista di Remo Gaspari, ministro per la Protezione (si fa, naturalmente, per dire) civile. Questo signore, che avrebbe dovuto essere, secondo programmi predisposti da giorni, in Valtellina, ma che non vi si era recato «perché pioveva» e aveva preferito fermarsi a Vasto, in Abruzzo, sentenziava («Il giornale l'ho letto») «In Valtellina non c'è pericolo». E aggiungeva, impertinente «I turisti che vogliono andare in Valtellina possono andarci tranquillamente».

Insipienza? Irresponsabilità? Inadeguatezza palese a compiti di governo? C'è da scegliere, tra queste ed altre parole. Ma non si può dimenticare che il pesce, quando non è fresco, puzza dalla testa. Era stato il presidente del Consiglio - sì, proprio lui, il on Giovanni Goria in persona - a criticare di «allarmismo irresponsabile» la tv e la radio, e i giornali per il modo come avevano dato notizie sulla Valtellina. In altri paesi basterebbero forse tali infortuni (chiamiamoli pure così) a imporre le dimissioni di governanti superficiali. In Italia non è così.

Noi denunciamo subito le carenze i limiti, gli errori della visione di intervento a soccorso delle popolazioni colpite dalla sciagura, mentre tutti esaltavano l'operato di Zamberletti. Poi siccome al peggio non c'è mai fine, a Zamberletti subentrò Remo Gaspari. Bisogna cambiare strada e agire finalmente con serietà. Non si può scherzare con la vita di decine di migliaia di persone, neanche in nome di interessi pur legittimi come quelli dell'attività turistica in quella zona. Bisogna anche accertare come siano andate le cose in tutte queste settimane, e precisare le responsabilità della Regione Lombardia e del governo nazionale. (Potrebbero lavorare per questo le commissioni parlamentari per l'Ambiente di recente costituite alla Camera e al Senato).

Esistono anche, e soprattutto come abbiamo ripetuto più volte, responsabilità più lontane e profonde, che riguardano il tipo di sviluppo dell'economia e della società italiana. Non molteremo neanche su questo fronte. Imporre una politica seria per la difesa del suolo e la sistemazione idrogeologica, per la difesa e la valorizzazione dell'ambiente, per cambiare una gerarchia di consumi assai distorta e ogni esigenza primaria e inderogabile della nazione.

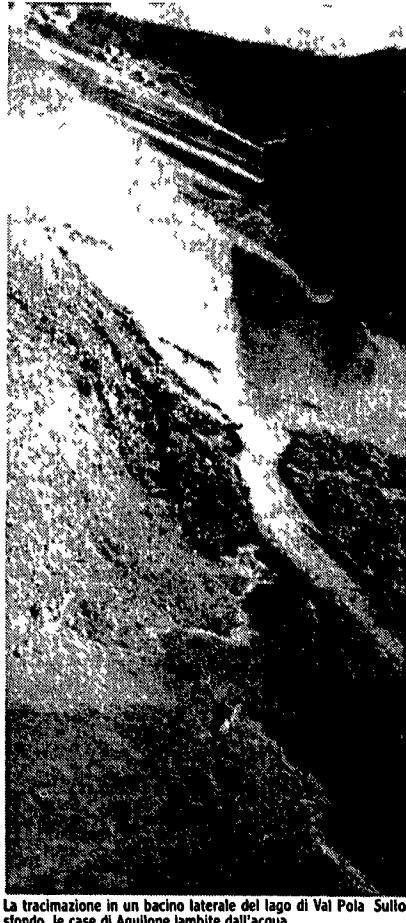
Per la Valtellina non c'è più speranza. È questione di ore. Decine di paesi stanno per essere allagati da una nuova enorme inondazione. I ventimila valtellinesi costretti ad abbandonare le loro case l'altra notte sono ora in alloggi improvvisati, con nessuna speranza di tornare. Intanto il ministro Gaspari finalmente interrompe le sue vacanze e, tra le polemiche, dà avvio allo scavo di un nuovo alveo per l'Adda.

DAI NOSTRI INVIATI

MARINA MORPURGO e GIORGIO OLDRINI

Una nuova frana minaccia il lago «della morte» in Val Pola. Una massa di oltre 300 mila metri cubi di terra si sta staccando dal fianco della montagna e minaccia di rovesciarsi proprio a monte della diga. Nel frattempo il livello dell'acqua sale a vista d'occhio. I tecnici assistono impotenti. Ormai non c'è più nulla da fare, la tracimazione sembra inevitabile. Si sono persi giorni preziosi. Ancora ieri il ministro Gaspari - che ha finalmente interrotto le vacanze per raggiungere la zona del disastro - ha dato prova di assoluta incapacità. In un primo momento aveva annunciato ai giornalisti che per evitare l'esondazione avrebbe dato ordine di scavare un canale «scoloratore» per far defluire lentamente le acque. Un progetto assurdo, perché gli operai avrebbero dovuto lavorare sotto l'incubo di un crollo della diga. E, infatti, poche ore dopo, lo stesso Gaspari ha dovuto ammettere che sarebbe stata una pazzia. Si è allora deciso di scavare un nuovo alveo, sperando così di poter indirizzare il corso dell'Adda, ma il nuovo movimento frano potrebbe mandare in fumo anche questo tentativo. La nuova tragica ondata dei valtellinesi è iniziata. I

ANGELO FACCINETTO A PAGINA 3



La tracimazione in un bacino laterale del lago di Val Pola. Sullo sfondo, le case di Aquilone lambite dall'acqua.

Il terrorista nero guida la rivolta nel penitenziario di Porto Azzurro. Direttore, agenti e personale sequestrati da otto carcerati che vogliono fuggire.

Venticinque ostaggi in mano a Tuti



Il neofascista Mario Tuti

Motovedette dei carabinieri in mare con le mitragliatrici puntate verso il carcere, strade d'accesso bloccate, poco fuori del paese. Sul tetto del vecchio penitenziario spagnolo, pronte a intervenire, le «teste di cuoio». Il carcere è assediato da ieri mattina. In uno stanzone ristrutturato che funge da infermeria sono asserragliati otto ergastolani capeggiati da Mario Tuti, con loro venticinque ostaggi.

DAL NOSTRO INVIATO
BRUNO MISERENDINO

PORTO AZZURRO (Isola di Elba). Agenti di custodia assistenti sociali, un medico, il direttore del carcere Cosimo Giordano tutti tenuti legati e sotto la minaccia del mitra e di una pistola da otto ergastolani. Due fra di loro sono legati alle sbarre della finestra per impedire che da fuori si spari dentro. Il «capo» della rivolta è Mario Tuti, il sanguinario neofascista pluriergastolano con due stragi alle spalle. La sua truppa è costituita da altri sette detenuti comuni più

condannati per omicidi e sequestri di persona. Cosa vogliono i neofascisti? Chiedono una motovedetta o un elicottero per scappare, altrimenti iniziano a sparare agli ostaggi. Hanno lanciato un ultimatum per le 18.45 di ieri sera. Ma da allora sono passate interminabili ore di trattative. L'ipotesi che davvero possano lasciare il carcere in volo è remota. Se non riusciranno a convincerci a concludere la clamorosa rivolta con le parole, le teste di

cuoio intervengono. Ma si tratta di un'impresa molto più rischiosa che in precedenti rivolte. Tuti e soci, infatti, sono armati fino ai denti. Nelle maglie dei controlli del carcere è infatti sfuggita una pistola - è quella che Mario Tuti ieri mattina ha dato in al sequestro. Pare che alcuni coltelli usati nella prima fase della rivolta siano stati rubati niente meno domenica scorsa durante la festa annuale dell'amicizia con l'Esercito. Erano passate da poco le 11. Alla fine dell'ora d'ora il neofascista ha affrontato un conservatore, un appuntato viene preso da una crisi di nervi e poi da un malore. Per i rivoltosi forse è un impaccio: lo fanno uscire in senna al capo delle guardie, un maresciallo. Ma pretendono che altri due agenti siano mandati dentro lo stanzone a rimpazzarli. Inizia una nuova lunga attesa. In elicottero arriva Nicola Amato, il direttore degli istituti di pena del mi-

SERVIZI A PAGINA 5

Napolitano dice no a impegni sul Golfo: decidano le Camere

PASQUALE CASCELLA

Andreatti dopo aver invitato ad avere fiducia nell'Onu si è ammutolito. Ne ha approfittato Zanone per annunciare la formula del compromesso da ratificare domani in Consiglio dei ministri. «Sostegno all'opzione dell'Onu per la pace nel Golfo Persico pre stabilendo le decisioni da prendere se si dovesse fallire». Cosa vuol dire? Afferma il liberale Battistuzzi: «Già per allora le nostre navi si dovranno trovare là». Bella fiducia non è che dire. Cresce così di tono quella che Giorgio Napolitano ha definito «una campagna tendente a sollevare una sorta di questione di onore» e a sollecitare una poli-

A PAGINA 6

«Qui Radio Contrás, parla Reagan»

NEW YORK. Un Ronald Reagan guerrigliero antisandinista che parla di persona alla radio clandestina dei contras per dire che combatterà al loro fianco fino a quando sarà raggiunto l'obiettivo di un «Nicaragua libero». Con i nostri metri europei può sembrare strabiliante che il capo della maggiore potenza mondiale accetti di farsi invischiare fino a questo punto. Ma la cosa appare meno straordinaria e sorprendente se la si colloca nel contesto in cui matura.

Qui sono andati avanti per mesi alle udienze sull'Iran contras a scavare negli aspetti più purulenti del caso. La Casa Bianca sosteneva le operazioni dei ribelli in Nicaragua. Ma tutti anche gli avversari di Reagan avevano continuato ossessivamente a riferirsi ai contras come a combattenti per la libertà e nessuno aveva messo in discussione il fine (rovesciare un governo sovietico) ma solo alcuni aspetti del metodo. E tra un'udienza e

Reagan è sceso in campo di persona nella guerriglia anti-sandinista con un discorso trasmesso dalla radio clandestina dei contras. Incerto tra i democratici che spingono verso una soluzione negoziata del nodo Nicaragua e la sua destra che strilla contro il «tradimento» della causa dei contras,

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SIGEMUND GINZBERG

altra le reti televisive trasmettevano la pubblicità di organizzazioni antisandiniste che invitavano i telespettatori a telefonare perché venisse inviata a loro nome una lettera a Reagan. Lo stesso colonnello North è stato messo sotto accusa per il modo poco ortodosso con cui si procurava i fondi per i contras non perché qualcuno osasse esprimere dubbi sulla santità dell'obiettivo. Può sembrare strano che Reagan da una parte non abbia detto di no al piano di pace lanciato da cinque paesi

centroamericani compresi gli alleati più fedeli degli Stati Uniti nella regione imperniata sulla cessazione degli aiuti da qualsiasi parte agli insorti e dall'altra continui impertinente a dichiarare che non intende smettere di aiutare i contras. Ma la cosa è meno strana se si tiene conto del fatto che la più vistosa levata di scudi non si è avuta da parte di chi lo considerava troppo «duro» nei confronti di Managua ma da parte di coloro che alla sua destra a cominciare dai più reaganiani dei candidati repubblicani alla

presidenza. I ultra Jack Kemp si sono messi subito a strepitare sul «tradimento» e sull'«abbandono» dei contras. Probabilmente ancora in certo in mezzo a queste spine contraddittorie su come di stricarsi tra un'iniziativa diplomatica che gli è difficile ignorare e gli impegni assunti nei confronti dei settori dell'opinione pubblica convinti che i sandinisti siano la testa di una futura invasione sovietica del Texas tra chi lo accusa già di abbandonare i contras e un Congresso a maggioranza democratica

che difficilmente passerà futuri aiuti. Reagan ha voluto - stando a quanto dice il suo stesso portavoce Fitzwater - «dimostrare ai conservatori ai leader dei contras e al paese che non intende abbandonarli». E sulla scelta possono aver influito la passione dell'ex attore per le esibizioni radiofoniche e per le operazioni alla 007. Ma anche su questo punto è stato rivelato un curioso incidente. Il discorso era stato registrato sabato nel ranch di Santa Barbara dove trascorre le vacanze da un Reagan in tenuta da cowboy con camicia a scacchi azzurri. Ma Fitzwater lo aveva annunciato prima che fosse trasmesso dando a Managua il tempo di mettere in atto contromisure elettroniche che hanno impedito fosse ascoltato in gran parte del Nicaragua. «E colpa mia» - ha ammesso Fitzwater - ho semplicemente commesso un errore ad annunciarlo prima che fosse trasmesso.

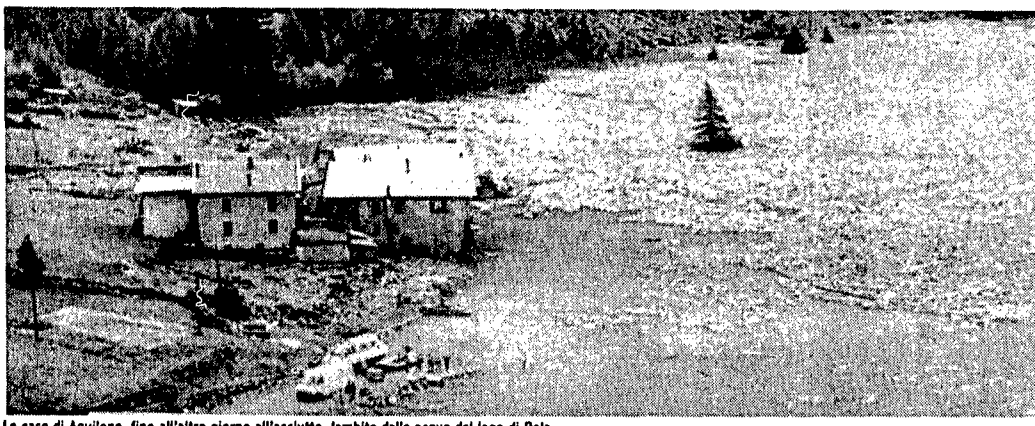
Disarmo e sviluppo Gorbaciov propone un vertice all'Onu

MOSCA. Nuova mossa della leadership sovietica per il rilancio del dialogo internazionale ai massimi livelli. Mikhail Gorbaciov ha proposto un «incontro speciale» fra i massimi dirigenti dei paesi membri del Consiglio di sicurezza dell'Onu per discutere dei problemi del disarmo e dello sviluppo. Lo ha annunciato ieri l'agenzia sovietica Tass. La proposta è contenuta in un messaggio che Gorbaciov ha inviato ai partecipanti alla conferenza internazionale delle Nazioni Unite a New York sui rapporti appunto fra disarmo e sviluppo. «Sarebbe utile - scrive Gorbaciov - discutere i problemi del disarmo e dello sviluppo in termini di principi fondamentali nel corso di un incontro speciale dei massimi diri-

genti degli stati membri del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite». «Molti popoli - prosegue il messaggio - vedono ora la correlazione fra il loro debito senza precedenti generato da uno scambio irregolare in questa nuova forma di saccheggio coloniale e la crescita dei bilanci militari degli stati imperialisti». Gorbaciov propone infine di creare nell'ambito delle Nazioni Unite un fondo internazionale «disarmo per lo sviluppo» che avrebbe la funzione di trasferire ai paesi bisognosi i mezzi finanziari resi disponibili nel corso dei processi di disarmo. Alla conferenza a New York non partecipano gli Stati Uniti. Washington è infatti ufficialmente in disaccordo con la tesi della interdipendenza tra disarmo e sviluppo.

Il disastro in Valtellina

Per i profughi della Val Pola è iniziata una odissea. Molti hanno trovato rifugio presso parenti e amici. Per poche migliaia ha provveduto lo Stato con tendopoli, case e alberghi requisiti. Un disagio che non ha prospettive.



Le case di Aquilone, fino all'altro giorno all'asciutto, lambite dalle acque del lago di Pola

Ventimila in fuga senza meta

Sono stati avvertiti nel cuore della notte. Hanno abbandonato in tutta fretta case e ospedali. Sono 19.500 i valtellinesi evacuati dalle zone a rischio a ridosso dell'alveo dell'Adda in una ventina di comuni. Ora sono o da parenti, o in case private requisite, o in tendopoli allestite alla meno peggio con la prospettiva di restarci per chissà quanto tempo ancora. I sindacati rilasciano dichiarazioni polemiche.

ANGELO FACCINETTO

Sono 19.500, secondo i dati forniti dalla Prefettura di Sondrio nel primo pomeriggio di ieri, i valtellinesi che nella notte hanno dovuto abbandonare le proprie abitazioni. Tutto si è svolto in poche ore sotto l'incubo di quel lago che da un momento all'altro potrà allargare i suoi confini. L'ordinanza di sgombero - la cui efficacia sembra destinata a protrarsi per diversi giorni anche se nessuno azzarda previsioni - interessa al momento poco meno della metà della popolazione residente nella ventina di comuni, compresi lungo la fascia di 50 chilometri tra Montagna in Valtellina, alle porte di Sondrio, Sondalo e Valdisotto, minacciati dalla tracimazione del lago di Val Pola.

Se la popolazione ha risposto in modo composto agli ordini delle autorità, non sono mancate le polemiche. Il sindaco di Teglio, località situata ad una trentina di chilometri dal lago, ha messo in discussione la decisione di allontanare contemporaneamente dalle proprie abitazioni i residenti nelle zone considerate ad alto e medio rischio. Anche il segretario comunale di Ponte e Castello ha lamentato la mancata esatta delimitazione delle zone da assoggettare allo sgombero. E ciò sembra creare problemi in alcuni centri dove gli abitanti, rientrati durante il giorno nelle proprie case, non sembrano ora più disposti a lasciarle. Intanto le autorità dovranno nei prossimi giorni far fronte ad una nuova emergenza. La dispersione di migliaia di

persone in località isolate, sparse sui fianchi delle montagne (e la situazione dovrebbe protrarsi per diversi giorni, finché durerà lo stato di emergenza) pone problemi sanitari e di sicurezza che, soprattutto nel caso di un riacutizzarsi del maltempo, potrebbero assumere proporzioni allarmanti. È migliorata, nel corso della giornata, la situazione viabilistica della provincia dopo le numerose interruzioni della notte. È tornata ad essere normalmente transitabile la statale 36 dello Spluga dopo la riapertura del ponte sull'Adda al trivio di Fuentes presso Colico. La Statale 38 dello Stelvio è percorribile fino a Stazzone - poco prima di Tirano - dove, su ordine della Prefettura, è stato istituito un posto di blocco. Agibile a senso unico alternato anche la strada della Valmalenco. Resta chiusa invece la statale 405 della Val Gerola interessata da alcuni movimenti franosi. Bormio e l'Alta Valle non sono più, dalla tarda mattinata di ieri, isolate. La strada del Maloja, interrotta a Sils, in Svizzera, da una frana, è stata riaperta al traffico. Anche lo Stelvio, già chiuso sul versante altoatesino, è tornato percorribile.



Una famiglia evacuata da Grosotto si prepara la cena all'interno della chiesa in cui è provvisoriamente ospitata

In Val Pola mancano poche ore alla grande ondata. Un'altra frana minaccia il lago. Nessuno può fermarla

«Io penso che entro 48 ore il lago Pola tracimi» annunciava calmo verso le sei di ieri sera il ministro Gaspari. In effetti, l'«ora X» appariva un po' meno imminente rispetto a quanto lo stesso ministro aveva pronosticato in mattinata («mancano ancora 18-24 ore al massimo, e poi le acque del lago oltrepasseranno lo sbarramento e precipiteranno a valle»), ma pur sempre angosciosamente vicina.

DAL NOSTRO INVIATO MARINA MORPURGO

SONDRIO. «48 ore alla tracimazione. Un limite molto pessimistico - ha detto ieri Gaspari - ma lo devo prevedere il peggio». La cicala, dopo aver continuato per settimane a fare i calcoli immaginando cicli perennemente sereni - che nella seconda metà d'agosto in Valtellina non si sono mai visti -, adesso improvvisamente si atteggia a formica.

15,30 salivano alla velocità di 11 centimetri all'ora, toccando quota 1.096,675 (la tracimazione è prevista a quota 1.105). La rilevazione delle 20,30 ha registrato un «ingrossamento» di 6 cm l'ora. Dall'alto, si vedeva uno specchio verde cupo sotto il cielo plumbeo, grande circa il doppio di quello nato esattamente un mese fa, con una nuova insenatura a sud, segno che il lago aveva saltato il primo gradone di terra e macigni che lo sbarrava a valle. Ieri pomeriggio in alta valle non pioveva più, e soprattutto la temperatura era scesa a poco, frenando lo scioglimento dei ghiacciai. Lo zero termico è passato dai 3.500 metri dei giorni scorsi ai 2.500 metri previsti per oggi. La prima neve ha fatto capolino, imbian-

cando le cime dai 2.700 metri in su. Per oggi il Centro geografico presuppone di Varese variabili ccn possibili precipitazioni intermittenti o rovesci, ma domani una rotazione dei venti da nord dovrebbe portare ampie schiarite. Con queste condizioni, sembra realistico un pronostico di tracimazione di tre o quattro giorni. Il progetto che nelle ultime ore ha avuto il sopravvento, resistendo alla morte lenta o improvvisa che ha decimato tutte le altre idee, è quello della realizzazione di un nuovo alveo per l'Adda, che le ruspe dovrebbero scavare rapidamente nel piede della «diga», eliminando i salti - cioè spianando i grossi dislivelli - e togliendo il materiale più instabile. Una riunione della Commissione grandi rischi ha deciso ieri pomeriggio di concentrare tutte le forze su quest'opera d'emergenza: ci lavoreranno non solo gli uomini dell'impresa Coriboni, ma anche quelli della Snam-Progetti, sospendendo temporaneamente l'installazione di condotte - che per altro era solo agli albori - nel corpo della frana. Ieri si vedevano sul posto una trentina di ruspe e una cinquantina di uomini, appoggiati dai vigili del fuoco. Questo dell'alveo è un progetto veloce, dicono, e sicuro: non si manda la gente allo sbaraglio sotto quel pezzo di frana che ancora incombe dal pizzo Coppetto. L'idea di costruire subito il canale scolorando nel fianco della montagna - caldeggiata con tanto

candido entusiasmo dal Gaspari in mattinata - è stata accantonata in fretta e furia. Alle 15,22 e alle 15,58 di ieri, infatti, sono cadute dal Coppetto due frane, la prima delle quali di grosse dimensioni: dagli elicotteri si è visto chiaramente precipitare a valle una imponente colata di fango. Come se non bastasse, gli apparecchi hanno registrato - nel corso della notte - un movimento di ben 14 centimetri di quel triangolo di roccia e terra sospeso sull'estrema destra della tremenda frana di luglio. «Toh, avevano ragione i geologi. E io che non ci credevo» ha commentato ieri pomeriggio Gaspari. «Invece vado lì a vedere e neanche a farlo apposta proprio in quel momento cadono due frane». Poche ore più tardi la montagna gli

ha fatto eco, con un grosso movimento franoso che alle 19,30 ha fatto scattare l'allarme generale. Intanto si continua a parlare degli altri interventi «anti lago» a lungo termine. Si è in attesa delle idrovore che per ora nessuno ha visto (e si mormora che siano state effettivamente ordinate solo due giorni fa) e la Regione Lombardia sta provvedendo all'approvazione del progetto di sistemazione della piede. Per la galleria by-pass, quella incaricata di coinvolgere a valle sei metri cubi d'acqua al secondo, Gaspari ha detto «la inizieremo e porteremo a termine prima delle piene primaverili». Sempre che, naturalmente, quelle autunnali non abbiano già spazzato tutto: ma questo, ovviamente, Gaspari non l'ha detto.

Le previsioni del tempo. Ancora temporali nel Centro e nel Nord. Cala la temperatura

ROMA. Ancora maltempo ed acquazzoni sull'Italia centro-settentrionale, mentre continua a calare la temperatura. La depressione creatasi sul Mediterraneo occidentale e centrale investe le nostre regioni, mostrandosi più attiva sul versante bagnato dal Tirreno, e sulla parte nord della penisola. Fino a stanotte il servizio meteorologico della Aeronautica prevede, sulle regioni del Nord già colpite dal nubifragio di questi giorni e sulla Toscana, cielo prevalentemente coperto, con persistenti acquazzoni e temporali anche fortissimi localmente. Sulle altre regioni centrali, sulla Sardegna e sulla Campania, le nuvole saranno invece irregolari, ma a tratti, nel corso della giornata, potranno



Si scava fra i detriti della frana in Valcamonica

Si cerca ancora a Niardo sotto una frana. Una donna morta e due dispersi nel fango della Valcamonica

Finita la paura in Valcamonica. I quattro dispersi per i quali si temeva a Niardo sono diventati due: una coppia di coniugi che stava guardando la tv mentre una frana si abbattava sulla loro abitazione. Non ci sono invece dispersi in Val Savio. Una sola, la vittima accertata dell'alluvione: è una donna di cinquantacinque anni. Un automobilista è morto in un incidente provocato da un allagamento.

Giovanna Bonomelli, come si diceva unica vittima accertata: la salma non è stata ancora recuperata, ma il marito della donna ha dichiarato che la moglie è stata travolta dal fango mentre si stava allontanando con lui dal cascinale inondato. Giovanna Bonomelli, 55 anni, era originaria del luogo e viveva con il marito in un villaggio di agriturismo che è stato travolto da un torrente. A Niardo proseguono i lavori delle squadre di soccorso tra le macerie dell'edificio di tre piani investito da una frana alla periferia del paese, dove si ritiene possano essere intrappolate due persone. Si tratta di Giovanni Pandocchi, sessantatré anni, pensionato dell'Enel, e della moglie Antonietta Sacristani, di cinquantacinque anni. L'altra sera i due coniugi stavano guardando la tv nella loro abitazione al centro del paese, quando è caduta la frana. Ieri la Prefettura di Brescia dava per certo che sarebbero stati ristabiliti in giornata i collegamenti con Niardo. In particolare, è stata rimossa la frana che bloccava per 700 metri la statale 42. Già nella mattinata di ieri era stata aperta una pista per i mezzi di soccorso. Sempre a Niardo, altre due frane hanno ostruito il torrente Cobello e il torrente Re: i due corsi d'acqua si sono ingrossati, hanno rotto gli argini e hanno inondato diverse abitazioni. Almeno dieci case sono state lesionate dalla piena. Una ventina di famiglie sono state allontanate.



Sindacati: un decreto per i lavoratori valtellinesi

Una soluzione d'emergenza per tutti coloro che il disastro della Valtellina ha privato del posto di lavoro: lo chiedono, unitariamente, Cgil, Cisl e Uil al ministro del Lavoro Formica (nella foto Antonio Pizzinato). La richiesta è compresa nella lettera che le segreterie hanno inviato a Formica, contenente osservazioni sui decreti che stanno per essere varati. I sindacati domandano che nel corso della riunione del Consiglio dei ministri che si terrà domani vengano inserite, all'interno del decreto sulla fiscalizzazione degli oneri sociali, le seguenti misure: proroga della cassa integrazione per chi è già sotto questo regime, estensione della cassa integrazione alle categorie per cui non è prevista (artigiani, lavoratori del turismo e del commercio), rimborso delle giornate perse per i pendolari che non hanno la possibilità di raggiungere il luogo di lavoro.

Pci e indipendenti: il ministro in Commissione

La richiesta di un'audizione di Gaspari nelle Commissioni parlamentari è partita sia da Ugo Pecchioli, presidente del gruppo comunista al Senato, che dai deputati Alborghetti, Boselli e Cederna, di Pci e Sinistra indipendente. Pecchioli, in particolare, scrive a Spadolini: «Gli ultimi drammatici sviluppi della situazione in Valtellina fino all'ordine di evacuazione di oltre ventimila persone pongono l'esigenza di un esame urgente in sede parlamentare della questione. Un'esigenza motivata dall'entità del disastro, ma anche dai comportamenti contraddittori delle autorità di governo».

Lega ambiente: quel ministro è incapace, si dimetta

Incapace, confuso, poco serio e irresponsabile. Sono gli aggettivi che la Lega ambiente usa per definire il ministro della Protezione civile, chiedendone le dimissioni. Dice il comunicato: «La richiesta di dimissioni è motivata dall'incapacità, dimostrata ancora una volta ieri, a gestire la situazione di emergenza in cui, da più di un mese, si trova la Valtellina. Il ritardo e la confusione con cui si sono svolte le operazioni di evacuazione conferma la mancanza di qualsiasi serio piano di intervento da parte del ministero della Protezione civile e del governo che, nelle ultime settimane, si sono limitati a rassicurare le popolazioni sulla mancanza di pericoli immediati e ad accusare la stampa di allarmismo. A un comportamento politico e amministrativo carente e irresponsabile si è aggiunto l'atteggiamento assunto ieri dal ministro Gaspari che ha ritenuto preferibile, a causa della pioggia, rimandare la visita in Valtellina, forse interpretando il suo ruolo come pura rappresentanza». Nella foto, Renata Ingrao, segretaria della Lega.

Gaspari se ne vada: lo chiede anche Dp

che se ne vada subito. Il segretario di Dp, Russo Spena, si rifà all'intervista al «Corriere della Sera», rilasciata da Gaspari, in vacanza in Abruzzo mentre intorno a Sondrio cominciava l'evacuazione dei 25.000. Intervista in cui - ricorda Dp - il ministro dichiarava fra l'altro: «Queste piogge continue che stanno superando i limiti della normalità hanno messo un po' in allarme i nostri esperti. Ma non siamo ancora in condizioni di pericolo». E per di più: «I turisti che vogliono andare in Valtellina possono andarci tranquillamente».

Liberali: è il responsabile dell'Ambiente cosa fa?

Biondi, liberale vice-presidente della Camera, interviene nel dibattito post-disastro (e nella mischia fra partiti di governo). Critica l'atteggiamento di Gaspari, dicendo che «le radici del disastro in Valtellina sono più profonde e pericolose di quanto ipotizzasse il presidente del Consiglio». Sono - opina ora Biondi - «nel dissesto idrogeologico, nel distacco di un miliardo di metri cubi di fango, nelle costruzioni senza piani di compatibilità geologica». A parte le analisi usa-e-getta, Biondi non risparmia una frecciata al ministro per l'Ambiente Ruffolo («stupisce il suo silenzio in questo momento») e propone che il Consiglio dei ministri di domani «esami con una visione complessiva la situazione». Ci mancherebbe che non lo facesse.

MARIA SERENA PALIERI

Giorgio Napolitano Presa di posizione alla vigilia del Consiglio dei ministri

Pli per l'intervento Il partito di Zanone sollecita già misure «operative»

«No ad impegni sul Golfo senza sentire il Parlamento»

«Crisi del Golfo Persico». È il primo argomento all'ordine del giorno del Consiglio dei ministri di domani.

una formula di compromesso, dietro la quale però si cela una prospettiva pericolosa. Infatti, un altro liberale, Paolo Battistuzzi, la traduce così: «È necessario porre una scadenza e utilizzare il tempo che ci separa per rendere già operativa la nostra presenza...»

imitativi dei comportamenti unilaterali di questo o quell'alleato. Dal responsabile della commissione Esteri del Pci giunge anche un fermo richiamo al governo. «È bene ricordare - afferma Napolitano - che il conflitto in corso è in movimento e che l'iniziativa della Nazione Unite, la ricerca di contatti e di intese capaci di far cessare il conflitto tra Iran e Irak non possono certo considerarsi concluse».



Giorgio Napolitano

Forzanovisti «De Mita e gesuiti col Pci»

Rimini Ci si scopre «verde» e anti-Tutu

ROMA La giunta di Palermo non è altro che una alleanza col Pci, frutto del «gioco a tutto campo» di De Mita, sostenuto dalla «lobby» dei gesuiti e personalmente da padre Sorge. Questa la tesi di Sandro Fontana, esponente dei forzanovisti.

me si è visto - si fa riferimento all'Onu in termini chiaramente strumentali, Napolitano sottolinea che «la situazione politica e diplomatica è in movimento» e che «l'iniziativa della Nazione Unite, la ricerca di contatti e di intese capaci di far cessare il conflitto tra Iran e Irak non possono certo considerarsi concluse».

PASQUALE CASCELLA

ROMA. Più che un protocollo ordine del giorno, quello del Consiglio dei ministri di domani sembra il breviar delle dispute interne alla maggioranza di governo: crisi del Golfo Persico, legge finanziaria, passaggio di consegne tra ministri per l'Università, decreti d'ogni genere e chi più ne ha più ne metta.

La vita quotidiana della ricerca scientifica da noi è complicata, in particolare per il Cnr. Suddiviso in Istituti, con regolamenti e sedi autonome, e in Centri che, invece, coabitano nelle stanze dell'università.

Mentre al Parlamento - come si è visto - si fa riferimento all'Onu in termini chiaramente strumentali, Napolitano sottolinea che «la situazione politica e diplomatica è in movimento»

La ricerca e l'università, separati in casa?

Domani il disegno di legge al Consiglio dei ministri I ricercatori del Cnr bloccano in tutta Italia i programmi scientifici

ROSA ANNA ALBERTINI

L'università che si stacca dalla scuola, viene accorpata alla ricerca scientifica; un ministero che dimagrisce, un altro che aumenta di peso; sembra un metabolismo istituzionale, per ora nutrito da prese di posizioni angolari che vanno dagli «sviluppi» all'autonomia per gli atenei».

La vita quotidiana della ricerca scientifica da noi è complicata, in particolare per il Cnr. Suddiviso in Istituti, con regolamenti e sedi autonome, e in Centri che, invece, coabitano nelle stanze dell'università.

dalla presidenza del Consiglio una «palla al piede». Al Ministero unico Faedo si dichiara decisamente favorevole. Ruberti potrebbe cominciare a scrivere una storia nuova (forze politiche permettendo), tutt'altro che banale.

Il ministro unico Faedo si dichiara decisamente favorevole. Ruberti potrebbe cominciare a scrivere una storia nuova (forze politiche permettendo), tutt'altro che banale.

Quando arriverà la libertà in Sudafrica? Per Buthelesi non c'è fretta: «Saremo gli ultimi ad essere liberati e per noi è una fortuna perché così potremo tenere conto degli errori di tutte le altre esperienze africane».

Delitto Fabbri Al cinema col suo assassino?

ROMA. La polizia polacca ha spiccato un mandato di ricerca in tutto il paese per rintracciare l'uomo visto in compagnia di Gabriele Fabbri in un cinema di Varsavia e che potrebbe essere l'assassino del narcisista di Poppi.

Rita Squeglia uccise l'amante Fu aiutata soltanto ad occultare il cadavere

NAPOLI. Rita Squeglia, la ragazza che ha ucciso il proprio amante a Positano, è stata aiutata, ma solo per nascondere le tracce del delitto. Un suo ex fidanzato (forse una sorella o addirittura la madre) sono stati denunciati per favoreggiamento personale.

La donna assassinata a Palermo Delitto in autostrada Fermato un uomo

PALERMO. Per ora è stata solo fermato e definito un «testimone importante»: è l'uomo che domenica sera ha cenato e trascorso la notte con Iolanda Romano, la donna uccisa con tre colpi di pistola sull'autostrada Catania-Palermo.

CITTÀ DI SETTIMO TORINESE PROVINCIA DI TORINO Ripartizione Lavori Pubblici Il Comune di Settimo T... Metodi di gara art. 1 lett b) e successivo art. 2 Legge 14/73 Opera finanziata con mutuo Cassa DD PP con fondi risparmio postale...

GIACOMO PELLEGRINI che fu tra i fondatori del Partito Comunista d'Italia, senatore e presidente della Regione Autonoma Friuli V.G. Udine, 26 agosto 1987

I CIRRI ALDO D'ALESSIO MORIRE DI LEVA Dossier sull'esercito italiano L. 14.900 Editori Riuniti

Varsavia: «Roma tratta male i profughi»

Varsavia «Le nazioni che incoraggiano politicamente l'emigrazione dalla Polonia, attraverso una propaganda che illustra quanto male si viva da noi e bene da loro, non dovrebbero sorprenderci se in seguito hanno problemi con i giovani che hanno creduto loro».

Il portavoce del governo polacco ha detto che quei turisti sono stati trattati male dalle autorità doganali italiane, che avrebbero fatto ricorso ai cani poliziotto, usando

all'estero, semplicemente perché possono guadagnare di più, e in una valuta di maggior pregio. Quindi il governo polacco, attraverso il suo portavoce, ha rassicurato i suoi cittadini respinti dalle frontiere di altri Stati chi tornerà, «a meno che non abbia compiuto reati perseguibili penalmente».

«Non accettate queste richieste - ha detto il portavoce di Varsavia - non avete alcuna ragione per accoglierle, in quanto queste persone non vengono perseguitate in patria».

«Non accettate queste richieste - ha detto il portavoce di Varsavia - non avete alcuna ragione per accoglierle, in quanto queste persone non vengono perseguitate in patria».

Euromissili Usa: nuova proposta a Ginevra

GINEVRA Gli Stati Uniti hanno presentato ieri ai negoziatori sovietici di Ginevra nuove proposte riguardanti le modalità delle reciproche verifiche in loco sul disarmo. La nuova posizione che sa ebbe stata presa in prima persona da Reagan limita la possibilità di continue verifiche ed ispezioni reciproche e costituisce quindi un obiettivo ammorbidente della posizione americana su questa questione che era stata fin qui uno dei nodi controversi per il raggiungimento di un accordo sul disarmo.

Il cambiamento di posizione da parte degli Usa avviene dopo che da parte sovietica si era finalmente accettato dopo molte resistenze il principio che avrebbe consentito ad ognuna delle due grandi potenze di inviare proprie squadre di esperti sul territorio dell'altra (e dei suoi alleati) per accertare l'effettiva osservanza del trattato.

Perché dunque proprio ora, Washington ha fatto marcia indietro sulla questione delle verifiche? Le ragioni se sono quanto ha rivelato ieri il «Washington Post» sarebbero diverse e di varia natura. La prima ufficiale che è stata sostenuta ieri anche dal portavoce americano a Ginevra Terry Shroeder è che l'offerta sovietica di una «opzione zero globale» riguardante cioè l'eliminazione di tutti i missili nucleari di portata da 500 a 5000 chilometri compresi quel cento a testa che in un primo momento avrebbero dovuto essere mantenuti nella parte asiatica dell'Urss e negli Stati Uniti renderebbe più facili i controlli. L'eliminazione globale di tutti i missili a medio e corto raggio sarebbe più facile da verificare e permetterebbe ha sostenuto Shroeder di «svellere» le procedure di controllo.

La seconda ragione meno pubblica ma certo di non minor efficacia sarebbe quella rappresentata dall'opposizione drastica dei servizi segreti americani e degli alleati europei (Gran Bretagna e Germania federale in testa) di permettere all'Urss di mettere il naso negli impianti più segreti del sofisticato sistema di difesa dell'Occidente. Se la nuova proposta Usa passerà le cosiddette «ispezioni sfilate» per indagare su eventuali violazioni del trattato non saranno tra l'altro permesse nelle basi americane in Europa occidentale e nei paesi dell'Est europeo. Le ispezioni sul territorio americano e su quello sovietico non saranno automatiche ma dovranno essere negoziate in anticipo. Saranno inoltre possibili solo nel cinque o dieci anni successivi allo smantellamento dell'arsenale atomico.

Stando al «Washington Post» il cambiamento di posizione dell'amministrazione sul problema dei controlli sarebbe suscitando un vespaio di polemiche a Washington. I «falchi» del Pentagono in particolare non avrebbero voluto alcun cedimento sul problema delle ispezioni in loco anche a costo di bloccare con ciò la prospettiva di un'intesa con l'Urss sul controllo degli armamenti. Negli ambienti diplomatici al contrario si spera che questa posizione americana sui controlli ammorbida la posizione sovietica sul 72 Pershing 1A dilocati in territorio tedesco.

Lo sciopero in Sudafrica I minatori sono riusciti a costringere il padronato al tavolo dei negoziati

In trionfo i leader dei neri

Svolta a Johannesburg I leader dei minatori neri in sciopero incontrano per la prima volta i dirigenti della Camera delle Miniere l'ente padronale. Le intese per ora si limitano a questioni collaterali alla questione salariale, ma per il sindacato e un successo avere costretto gli imprenditori a trattare. Finita la riunione centinaia di lavoratori hanno portato in trionfo i loro rappresentanti.

JOHANNESBURG Centinaia di minatori neri festanti hanno portato in trionfo i loro dirigenti al termine dell'incontro avvenuto ieri a Johannesburg tra rappresentanti del sindacato e degli imprenditori. La trattativa cui si è arrivati in maniera quasi inaspettata al sedicesimo giorno del massiccio sciopero che blocca le principali miniere d'oro e di carbone del Sudafrica è iniziata dunque in un'atmosfera di giubilo da parte dei lavoratori. La delegazione del Num (Unione nazionale dei lavoratori delle miniere) ha preferito tuttavia mantenere un atteggiamento prudente poiché il negoziato è appena agli inizi ed anzi per il momento non è stata fissata alcuna data per un eventuale successivo incontro dato che i leader sindacali dovranno prima conciliare la base.

Stando a dichiarazioni di un portavoce le parti si sarebbero accordate su alcuni benefici collaterali come ferie meglio pagate e liquidazioni in caso di morte sul lavoro. Nessuna intesa invece sarebbe emersa sugli aumenti salariali. Il Num chiede incrementi del 30% mentre i padroni sino ad ora hanno detto di poter arrivare al massimo al 23%. Il più cauto nei commenti è stato proprio il segretario generale del sindacato Cyril Ramaphosa. «Lo sciopero continua non posso dire altro», ha gridato ai giornalisti prima che la folla dei sostenitori lo issasse in spalla tra grida e osanna. Comunque vada a finire la riunione di ieri è stato il segno che la tenacia dei minatori neri nel continuare lo sciopero malgrado la repressione violenta (sei morti) gli arresti (230) e i licenziamenti effettuati o minacciati ha dato i suoi frutti. Per settimane gli imprenditori si erano rifiutati di prendere in considerazione le rivendicazioni dei minatori. Evidentemente speravano di

pregare la resistenza mantenendo un atteggiamento intransigente. In altre occasioni aveva funzionato ma stavolta gli oltre 300mila scioperanti non hanno ceduto e i padroni temendo che il protrarsi dell'agitazione danneggiasse i loro interessi forse più del venire a patti con il sindacato hanno accettato finalmente di sedersi intorno a un tavolo.

Così ieri pomeriggio a Johannesburg delegazioni delle due parti si sono riunite per le prime trattative dirette tra il Num (Unione nazionale dei lavoratori delle miniere) e l'ente che raggruppa le più importanti società del settore cioè la Camera delle miniere. Il Num si era presentato all'incontro con una delegazione di venti dirigenti inclusi il segretario generale Cyril Ramaphosa considerato lo stratega dell'agitazione in corso e il

Ieri i primi colloqui Manifestazione di entusiasmo tra i lavoratori a Johannesburg al termine della riunione

presidente James Mofatsi. Era quest'ultimo a guidare la delegazione. La rappresentanza della controparte aveva per numero uno Johannes Liebenberg. Lo stesso Liebenberg alla fine della riunione che è durata quattro ore ha definito i colloqui «fruttuosi e cordiali» ed ha confermato che non era stata ancora fissata la data di un nuovo incontro.

Poco prima che iniziassero le trattative la Angloamercan la più grande e la più colpita dallo sciopero tra le aziende minerarie sudafricane aveva annunciato iniziative almeno apparentemente contraddittorie. Dapprima c'era stato l'annuncio del rinvio dell'apertura di una delegazione di attivisti politici in organizzazioni per la difesa dei diritti dei neri. Ha patito il carcere due volte per un totale di 17 mesi. Nel 1981 terminati gli studi da avvocato è diventato consulente legale del Consiglio dei sindacati sudafricani venendo incaricato di organizzare i minatori neri. L'ha fatto talmente bene che se allora i minatori sindacalizzati erano meno di 6000 ora sono oltre 320mila.

Prima intervista a Sakharov pubblicata nell'Urss



Da ieri i cittadini dell'Urss possono leggere un'intervista al fisico Andrei Sakharov (nella foto) su un periodico sovietico. Si tratta del mensile moscovita «Teatro» che ha pubblicato l'intervista fra i commenti alla rappresentazione di «Cuore di cane» breve racconto scritto nel 1925 da Mikhail Bulgakov morto in disgrazia nel 1940. Nell'intervista la prima pubblicata in Urss da quando il dissidente premio Nobel per la pace poté uscire dall'esilio interno lo scorso dicembre Sakharov ha elogiato la rappresentazione teatrale del racconto tanto più che testi simili prima erano proibiti apprezzando l'aumentata critica verso gli errori del passato.

Ucciso in Libano un soldato nepalese dell'Unifil

È stato ucciso ieri un soldato dell'Unifil la forza di Onu di stanza nel Libano meridionale. Si tratta di un nepalese rimasto vittima di una imboscata con tre suoi commilitoni anch'essi nepalesi feriti e trasportati con gli elicotteri del «caschi blu» italiani a Naqurah nel quartier generale dell'Unifil. Con la morte del nepalese i caduti dell'Unifil salgono a 146. Nel passato i «caschi blu» sono stati attaccati da sciti, per lo più integralisti, ma la zona dell'imboscata è spesso battuta da miliziani filo-israeliani.

Gary Hart è rientrato a New York Si ricandida?

È un candidato democratico alla presidenza degli Stati Uniti che aveva tenuto col fiato sospeso giornalisti e osservatori convinti dal suo staff negli Usa che Hart avrebbe in quei giorni interrotto la vacanza nella probabilità di ripresentare la propria candidatura.

Negato il permesso di visitare Paula Cooper

«Non è nell'interesse di nessuno». Così le autorità carcerarie dell'Indiana hanno motivato il rifiuto a William Pelke di far visita a Paula Cooper in occasione del suo 18° compleanno in attesa dell'esecuzione capitale per l'uccisione della 78enne Ruth Pelke di cui William è nipote. Egli si oppone all'esecuzione della Cooper ma pare che i suoi parenti non siano d'accordo.

La Cina non muta posizione sulla Cambogia

La Cina continua ad appoggiare i «khmers rossi» della Cambogia. Il massimo leader cinese Deng Xiaoping ha detto al ministro degli Esteri thailandese Siddhi Savetsila che la politica cinese di sostegno al governo di coalizione cambogiano presieduto dal principe Sihanouk non è cambiata né cambierà. L'incontro è avvenuto nella stazione balneare cinese di Beidaihe dove tutti i leader di Pechino trascorrono le state. Deng ha pure affermato che l'appoggio sovietico all'invasione vietnamita della Cambogia resta il principale ostacolo alla normalizzazione dei rapporti cino-sovietici.

Test anti-Aids obbligatori in Urss nei casi sospetti

test i medici potranno essere assistiti dalla forza pubblica. Se invece si tratta di uno «straniero» che soggiorna nell'Urss, sarà espulso dal paese qualora cerchi di evitare il test.

«Reagan cattivo presidente sarebbe un ottimo re»

quest anno a 74 anni dopo averne trascorsi 34 nella Camera dei dieci quali come presidente. «Ronald Reagan? Un cattivo presidente che però poteva diventare un ottimo re» scrive O'Neill nel suo libro di memorie.

RAUL WITTENBERG

Le decisioni di Tunisi «Rivedere le relazioni» se al 20 settembre non cesserà il fuoco



Bonn rifiuta scambio di ostaggi con gli Hezbollah

BEIRUT Di nuovo drammaticamente alla ribalta la vicenda degli ostaggi in Libano. Ieri mattina è stata fatta pervenire a un'agenzia di stampa occidentale una videocassetta in cui Alfred Schmidt 47 anni uno dei due tedeschi occidentali nelle mani degli estremisti islamici (l'altro è Rudolf Corde) propone a nome dei rapiti uno scambio con il libanese Mohamed Ali Hamadei in attesa di processo a Bonn per il dirottamento nel giugno 1985 nella capitale libanese di un aereo della Twa sul quale un ex marine americano venne ucciso. Hamadei è stato arrestato a Bonn perché sorpre-

so in possesso di materiale esplosivo. Il fratello Abdul Hadi è uno dei massimi responsabili del servizio di sicurezza del movimento filoiraniano «Hezbollah». Schmidt con la barba lunga e la testa rapata dice che il rilascio di Hamadei «spianerebbe la via alla nostra liberazione». A Bonn fonti governative hanno dichiarato che il procedimento giudiziario «seguirà il suo corso» in ogni caso un alto funzionario della Rfg sarà venerdì a Damasco per colloqui con i dirigenti siriani che si starebbero adoperando per la liberazione degli ostaggi.

Liberali, socialdemocratici e laburisti discutono su una possibile alleanza delle forze di opposizione

Gran Bretagna, rinasce il Lib-Lab?

Il riallineamento di tutte le forze di sinistra dai laburisti ai liberali è all'ordine del giorno in Gran Bretagna. Una delle strade per realizzare un'alternativa all'attuale governo potrebbe essere quella di promuovere un «fronte anti Thatcher» attraverso nuovi patti e alleanze. Ma per quanto desiderabile questa rimane un'ipotesi ancora lontana. Il socialdemocratico David Owen, infatti non ne vuole sapere.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE ANTONIO BRONDA

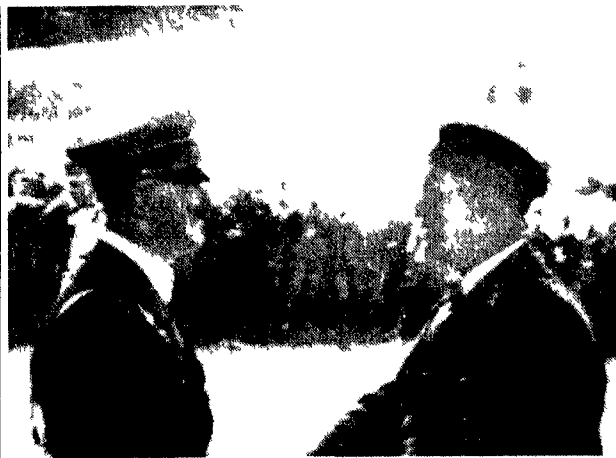
LONDRA Il liberale David Steel è il primo ad aver lanciato l'idea di organizzare i ranghi dell'opposizione in modo da superare steccati e divisioni che hanno fin qui consentito ai conservatori (con appena il 43% dei voti) di dominare incontrastati tre legislature con una maggioranza schiacciante di 100 seggi. Il socialdemocratico David Owen che fino a due mesi fa era strettamente associato a Steel nel patto elettorale noto come Alleanza non ne vuole affatto sapere perché respinge qualunque ravvicinamento con i laburisti Neil Kinnock a capo di un partito laburista che deve cercare a tutti i costi di conservare la propria unità interna. finora ha diplomazicamente evitato di pronunciarsi sui controversi argomenti.

Nel partito laburista gli strati moderati e di centro sinistra sarebbero senz'altro propensi a porsi seriamente al lavoro per favorire il delinearci di un «fronte anti Thatcher» allo scopo di ripristinare un'alleanza di governo. Ma è un tema da trattare con cautela tanto che le correnti di sinistra laburiste mangiano fermamente contro ad una riedizione del Lab-Lab perché temono una diluizione dei programmi del partito con i sindacati un indebolimento del messaggio socialista. Più di tutto trovano inaccettabili le proposte di riforma costituzionale avanzate dai liberali soprattutto la revisione del sistema di ripartizione elettorale che Steel ovviamente vorrebbe veder innalzato «in senso proporzionale».

Rfg-Rdt Auguri a Honecker da Kohl

BONN A pochi giorni dalla visita a Bonn di Erich Honecker presidente del Consiglio di Stato della Rdt e segretario generale della Sed i dirigenti della Germania Federale hanno compiuto nei suoi confronti un atto di cortesia senza precedenti. Hanno inviato messaggi di auguri in occasione del suo 75° compleanno. E senza dubbio un buon auspicio per la visita che Honecker compirà nella Rfg dal 7 al 11 settembre prossimi.

A far gli auguri al leader della Rdt sono stati il capo dello Stato tedesco federale Richard von Weizsäcker cancelliere Helmut Kohl il ministro degli Esteri Hans Dietrich Genscher e gli esponenti dei principali partiti tedeschi. In tutti i messaggi inviati ad Honecker si esprime il augurio che la sua prossima visita nella Rfg migliori i rapporti fra i due paesi.



Inedito Mussolini con Hitler in Russia

Questa è la foto inedita - secondo gli esperti l'unica esistente - di un incontro fra Hitler e Mussolini sul fronte russo nel 1941. L'incontro sarebbe avvenuto a Uman in Ucraina nell'autunno di quell'anno. La foto insieme ad altre è stata ritrovata in un deposito della spazzatura a Paterson nel New Jersey nei pressi della casa in cui abitava l'ex criminale di guerra Tcherim Soobzokov. Morì due anni fa in un misterioso attentato dinamitardo. Soobzokov (che era emigrato in Usa nel dopoguerra) aveva militato nelle Ss proprio sul fronte ucraino.

Un'attività lecita molto affine a quelle illecite»

Caro direttore, assistiamo da qualche anno al tentativo di teorizzare la convulsa attività della Borsa come fatto centrale della cronaca politica del nostro Paese...

Per questa via la Borsa ha finito per conquistare spesso il primo posto nella scaletta dei telegiornali. Se ne parla, da parte di esperti, con una frenesia degna di miglior causa...

Ebbene, questo strumento economico è certamente un momento non secondario della formula capitalistica, un mare dove convergono le amichevoli ambizioni dei ceti emergenti di ambiziosa ispirazione...

con o senza panini. Certo la scuola in Italia non brilla per efficienza, ma addossare agli insegnanti (che tra l'altro per una legge incredibile nschiano di persona quando tentano di fare scuola in modo intelligente) colpe che sono invece di chi non fa costruire strutture adatte ai giovani...

Carissimo direttore, voglio esprimere il mio disaccordo con l'intervento di M. Ferrara, che era a sua volta in disaccordo con l'editoriale di E. Balducci...

Non trasformare un bene di tutti in cultura per pochi

Caro direttore, mi riferisco alla posizione presa in questi giorni dal sindaco di Siena. Trovo non molto piacevole che l'Unità riporti queste notizie in maniera acritica, quasi fosse giusto negare ai giovani dello scolaro il diritto di conoscere il proprio Paese o di viaggiare come meglio credono...

Per il sistema sociale nel quale viviamo e per i paesi industrializzati, in special modo gli Usa, la Francia, l'Italia, l'Inghilterra e la Germania, la pace, così dichiarata ed auspicata, sarebbe paradossalmente una sventura. Se scoppiata la pace, infatti, alcuni pensano che l'intera vita economica dell'Occidente cadrebbe in un collasso mortale...

E' da anni che siamo impegnati alla costruzione di un fronte mondiale che comprenda tutte le forze che si battono per la pace, la democrazia, il progresso sociale

Un nuovo internazionalismo

Caro direttore, credo che l'intervista concessa nel maggio scorso all'Unità e a te personalmente da Gorbaciov, sia stato un fatto giornalistico di primo piano ma anche un fatto politico importante per tutto il nostro Partito...

di mezzi questo richieda di qui la nostra perplessità di fronte a proposte di incontri internazionali che, a nostro parere, non favorirebbero un simile obiettivo». Se, come appare evidente, si tratta qui dell'incontro internazionale di partiti comunisti e di movimenti democratici e socialisti che venivano adombrato dai compagni sovietici...

mente quella espressa allora da Boffa è una delle tante idee personali - quanto può essere la mia che è del tutto diversa - e non corrisponde né a quanto affermato dal direttore dell'Unità in sede impegnativa né ad una decisione presa dal Partito...

La nostra perplessità di fronte a proposte di incontri internazionali che, a nostro parere, non favorirebbero un simile obiettivo». Se, come appare evidente, si tratta qui dell'incontro internazionale di partiti comunisti e di movimenti democratici e socialisti che venivano adombrato dai compagni sovietici...

Amaro sarcasmo sulle mine del Golfo

Cara Unità perché non aderire alla richiesta Usa di rastrellare le mine nel Golfo Persico? Tanto più che quel materiale vagante è «cosa nostra»...

Ringraziamo questi lettori tra i molti che ci hanno scritto

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare ai lettori che ci scrivono e ai cui scritti non vengono pubblicati, che la loro collaborazione è di grande utilità per il giornale...

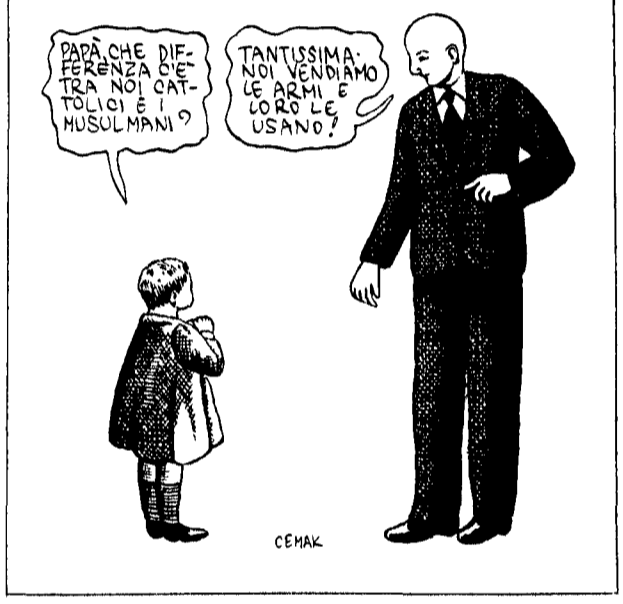
CHE TEMPO FA

Map of Italy with weather icons and a legend for weather types: SERENO, NUVOLOSO, PIOGGIA, TEMPORALE, NEBBIA, NEVE, VENTO, MAREMOSSO.

IL TEMPO IN ITALIA: Dopo il nasseggio della perturbazione che attraversando le regioni dell'Italia settentrionale ha provocato vistosi fenomeni di cattivo tempo, le condizioni meteorologiche sulla nostra penisola sono governate dalla presenza di un'area depressoria localizzata sull'Europa centrale...

TEMPERATURE IN ITALIA: Table with columns for city, temperature, and date. Includes cities like Bolzano, Verona, Trieste, Venezia, Milano, Torino, Cuneo, Genova, Bologna, Firenze, Pisa, Ancona, Perugia, Pescara, Roma, Napoli, Bari, Catania, Alghero, Cagliari.

CEMAK



quonamento ed il nucleare, hanno rappresentato la testimonianza della nostra insufficienza di analisi politica da cui è dipesa la capacità della nostra proposta per mobilitare i settori interessati...

Il dato elettorale è significativo soprattutto per la sua omogeneità. Abbiamo perduto su tutto il territorio nazionale e più marcatamente nei grandi centri ove il frazionamento della società e più accentuato. La perdita maggiore...

Per porre i lavoratori Pt al riparo da criminalizzazioni

Caro direttore, un lettore, Giovanni Reali di Milano, lamentandosi a buon diritto dei disservizi postali, sostiene che i postelegrafonici non denuncerebbero, non citerrebbero fatti e nomi dei responsabili...

E ben noto che, in Italia, abbiamo circa 900mila studenti, alcune migliaia di ricercatori, alcune decine di migliaia di docenti, molti decine di migliaia di non docenti...

La nostra ribellione ai mercanti di armi e di morte

SALVATORE FERRUCCIO IACCARINO*

subiamo una guerra civile che produce uno sterminio di morti ogni anno per colpi d'arma da fuoco. La notizia delle mine nel Golfo Persico di nazionalità italiana può sorprendere solo chi sta all'oscuro (oppure fa finta) della produzione bellica italiana. L'Italia vende armi di ogni genere a chiunque le voglia usare. Il Medio Oriente e la guerra Iraq rappresentano un mercato di 4000 miliardi di esportazione di materiale bellico ogni anno. La crescita di questo mercato viene frequentemente giustificata con i dati economici, ma non è presa in considerazione l'influenza di altri fattori di natura extra-economica...

di droga. Sono persone quasi sempre collegate alle industrie produttrici ed ai servizi di sicurezza italiani o stranieri. È un dato acquisito che nel giugno '82 il governo italiano ha stabilito quello che può considerarsi il record mondiale della tangente su una singola fornitura di armi autorizzando il pagamento di 180 miliardi di lire ad un mediatore arabo (noto anche come commerciante di droga) per i suoi servizi nella fornitura all'Irak di 11 navi da guerra...

E vero che gli interessi occupazionali dei lavoratori delle industrie degli armamenti non vanno dimenticati. Tale problema, che è sindacale e politico, non può impedire la lotta per la riconversione produttiva delle fabbriche di armi e dunque del loro commercio. È una questione sulla quale c'è bisogno di più coraggio e di iniziative concrete. La civiltà di un paese si misura anche da questi livelli. Con ciò non vogliamo illudere che si elimineranno le radici della violenza, della micro conflittualità quotidiana, le cause che generano i conflitti bellici tra popoli e nazioni. Siamo certi però che alcuni deterrenti saranno messi in movimento per un futuro dove davvero la profetia di Einstein sulla necessità della distruzione delle armi si possa avverare. Noi ci ribelliamo ad un destino di morte ed invitiamo a lavorare per la buona riuscita della nostra manifestazione, a propagandarla e a diffonderla. Già molti enti e singoli individui hanno aderito. Vogliamo che il numero si estenda sempre di più per estendere la catena della non violenza e della lotta alle armi.

Il Pci è d'accordo sull'università e a quali condizioni?

GIOVANNI BIGGIERO

guardio, che già per la elezione a presidente della facoltà di Ingegneria, nel 1974, si era avuta una attiva e vivace battaglia dei docenti e degli studenti progressisti, con interventi anche sull'Unità e che, in ambedue le cariche egli è stato, poi, eletto alla quasi unanimità. I nostri gruppi parlamentari giustamente si sono espressi nel senso che una decisione su questa innovazione deve essere presa attraverso una legge e non attraverso un decreto. Ma, in un momento in cui, come è chiaro, si sviluppa all'interno stesso del governo, una battaglia tra innovatori e...

conservatori sarebbe molto più importante e più efficace che il Pci prendesse una posizione chiara e tempestiva, precisando «sì, ed a quali condizioni» esso è favorevole all'iniziativa. Non è difficile, leggendo il nostro giornale, comprendere che è, da parte nostra, un atteggiamento favorevole all'innovazione ed alla persona, cui essa è affidata. Ma queste «sensazioni dal giornale» sono tipiche di una politica di fiancheggiamento non di una politica di governo. Non si può pensare che, per conoscere le nostre posizioni la massa degli interessati segua giorno dopo giorno, il di...

Petrolio L'Irak si dissocia dall'Opec

ROMA L'Irak si è praticamente dissociato dall'Opec con la decisione presa ieri di vendere parte del suo petrolio a prezzi legati al valore spot del greggio Brent del mare del Nord...

Fusioni Il S. Spirito incorpora la «Terni»

Il Banco di Santo Spirito ha incorporato la Società di servizi immobiliari Spa Terni. L'operazione di fusione decisa dall'assemblea straordinaria degli azionisti del Banco è avvenuta per incorporazione...

Piazza degli Affari ancora in discesa: -0,79%

Il pericolo viene dai Fondi

La Borsa è come il tempo. C'era un pallido sole ieri mattina all'apertura del mercato di piazza degli Affari, e in Borsa, all'avvio di giornata, le quotazioni dei titoli avevano fatto registrare uno straordinario +1. A metà mattina il cielo si era rabbuiato e, in sincronia, il valore delle azioni cominciava a perdere quota...



Umberto Nordin



Carlo De Benedetti

BRUNO ENRIOTTI MILANO Il pericolo ora viene dai Fondi di investimento. Non è stato un bel mese, questo agosto per i fondi. So no calate le nuove sottoscrizioni mentre le richieste di rimborso si sono mantenute sui livelli sostenuti. A conti fatti la raccolta netta del denaro con tante per i fondi dovrebbe essere sensibilmente più bassa di quella di luglio che era al ritorno ai 450 miliardi di lire. Le società di gestione dei Fondi sono preoccupate. A determinare la modesta raccolta è stata soprattutto la tradizione, la scarsa liquidità di agosto e l'assenza di molti operatori dalle città. Ma questa spiegazione non è sufficiente. È l'andamento generale della Borsa che preoccupa e tiene lontani i sottoscrittori. Un esperto fa prevedere che il caso di un risparmiatore che l'anno scorso aveva acquistato fondi azionari da una nota società per 50 milioni. Ora deve rivenderli per comperare la casa ha perso il 9% secco. La campagna giornalistica dei mesi scorsi («Anche Cipputi scopre la borsa») ha fatto le sue vittime.

«È un serpente che si morde la coda» - dice un gestore di fondi - «la raccolta cala perché il mercato azionario è in ribasso e la Borsa attende nuove sottoscrizioni per risalire». E in attesa di nuovi sottoscrittori la Borsa intanto continua a calare. La perdita registrata in un certo e certo tra le più consistenti (-0,79%) ma è quanto basta per far registrare il nuovo record negativo del anno con l'indice Mib a quota 824 cioè -17,6 dall'inizio dell'anno. A vendere sarebbe stato l'indice Mib. I titoli hanno perso ieri quota. Fanno eccezione le Montedison e sempre più il mercato italiano a favore di Borsa estere più interessanti. Gli ordini di vendita hanno comunque coinvolto anche gli altri investitori, dalle banche agli operatori esteri. La fase dei ribassi non ha risparmiato neppure il mercato del reddito fisso in flessione ormai da qualche settimana. Quasi tutti i titoli hanno perso ieri quota. Fanno eccezione le Montedison e sempre più il mercato italiano a favore di Borsa estere più interessanti. Gli ordini di vendita hanno comunque coinvolto anche gli altri investitori, dalle banche agli operatori esteri. La fase dei ribassi non ha risparmiato neppure il mercato del reddito fisso in flessione ormai da qualche settimana. Quasi tutti i titoli hanno perso ieri quota.

Settembre «caldo» sul fronte dei trasporti?

Il prossimo settembre sarà «caldo» per i trasporti. Sono infatti numerosi i contratti in scadenza e Luciano Mancini segretario generale della Filt Cgil, prevede un ondata di scioperi. Le richieste dei lavoratori dei trasporti saranno incentrate sul salario e sulla riduzione dell'orario di lavoro. Sarà comunque l'esecutivo delle Filt del 4 settembre a definirne tempi e modalità delle iniziative. «All'erogazione dei trasporti si deve rispondere con ingenti mezzi finanziari e superando la logica spartitoria che impera nelle diverse amministrazioni pubbliche», chiosa Mancini commentando l'incontro di lunedì con il nuovo ministro del Lavoro aggiunge: «Sono convinto che anche Formica penserà allo stesso modo. Forse un po' meno gli altri partner di governo».

L'attività vogliamo risposte serie e concrete perché non siamo disposti - incalza Mancini - a fare sconti a nessuno. Le vertenze aperte riguardano tutti i comparti del settore dei trasporti da quello aereo per il quale le trattative iniziano il 10 settembre ai portuali ai marittimi oltre alle vertenze integrative per i macchinisti delle ferrovie e degli autotrojanvieri. Terreno difficile quest'ultimo per il sindacato unitario contestato da cobas dei macchinisti, ma Mancini accetta la sfida e rilancia. «Sul recente contratto di lavoro dei ferrovieri terribili un referendum per verificare il nostro grado di rappresentatività ma anche quello del presidente delle Fsl Ligato, dell'attuale consiglio di amministrazione e del direttore generale Colletti. Mentre l'azienda difende comunicati imprecisati al recupero di efficienza e produttività delle Fer (aumentare malgrado gli scioperi la regolarità e la puntualità dei treni come pure il numero dei viaggiatori per chilometro rispetto allo stesso periodo dello scorso anno), la critica del segretario generale della Filt Cgil è sferzante. L'attuale consiglio di amministrazione dell'Ente ferrovie è destinato a liquidare la riforma e quindi va cambiato».

BORSA DI MILANO

MILANO All'apertura del mercato sembrava che la giornata di ieri dovesse segnare la ripresa delle quotazioni. Nella prima mattinata l'indice era salito dell'1,1% grazie ad un migliore assorbimento delle offerte e al ritorno della domanda sugli assicurativi e altri titoli primari specie la Montedison. Ma col

proseguire della seduta la tendenza si è invertita e l'indice Mib accusava alle 13 una perdita attorno allo 0,7%. Ancora deboli dopo un inizio in recupero gli assicurativi. In particolare le Toro (-5,3%), Fondiaria (-3,4%) Unipol (-3,3%). In buon recupero le Montedison (+2,3%) che potrebbe indicare la

presenza di un rastrellamento di questi titoli da parte di qualche finanziarista mentre sono in calo gli altri valori del gruppo. Le Fiat ordi dopo aver chiuso in recupero (+0,7) a 10345 lire sono scese nel dopolunio a 10170. In flessione le Ferruzzi agr mentre le Olivetti sono finite in frazionata recupero

AZIONI

Table with columns: Titolo, Chiusa, Var. %

Table with columns: Titolo, Chiusa, Var. %

Table with columns: Titolo, Chiusa, Var. %

Table with columns: Titolo, Chiusa, Var. %

CONVERTIBILI

Table with columns: Titolo, Continen, Term

OBLIGAZIONI

Table with columns: Titolo, Ieri, Prec

TITOLI DI STATO

Table with columns: Titolo, Chiusa, Var. %

FONDI D'INVESTIMENTO

Table with columns: ITALIANI, Ieri, Prec

COMMERIO

Table with columns: Titolo, Chiusa, Var. %

COMMUNICAZIONI

Table with columns: Titolo, Chiusa, Var. %

IMMOBILIARI EDILIZIE

Table with columns: Titolo, Chiusa, Var. %

TERZO MERCATO

Table with columns: Titolo, Ieri, Prec

I CAMBI

Table with columns: Titolo, Ieri, Prec

ORO E MONETE

Table with columns: Titolo, Chiusa, Var. %

MERCATO RISTRETTO

Table with columns: Titolo, Chiusa, Var. %

INDICI MIB

Table with columns: Titolo, Chiusa, Var. %

ESTERI

Table with columns: Titolo, Chiusa, Var. %

BOHUMIL HRABAL

«LA TONSURA»

10

Senza fili e senza coda

«Brava gente, ciò che ascolterete è un'invenzione per la quale il partito degli esercenti lotterà affinché questo apparecchio entri in ogni casa, in ogni famiglia affinché ciascuno possa ascoltare a casa sua non solo la musica ma anche le notizie...»

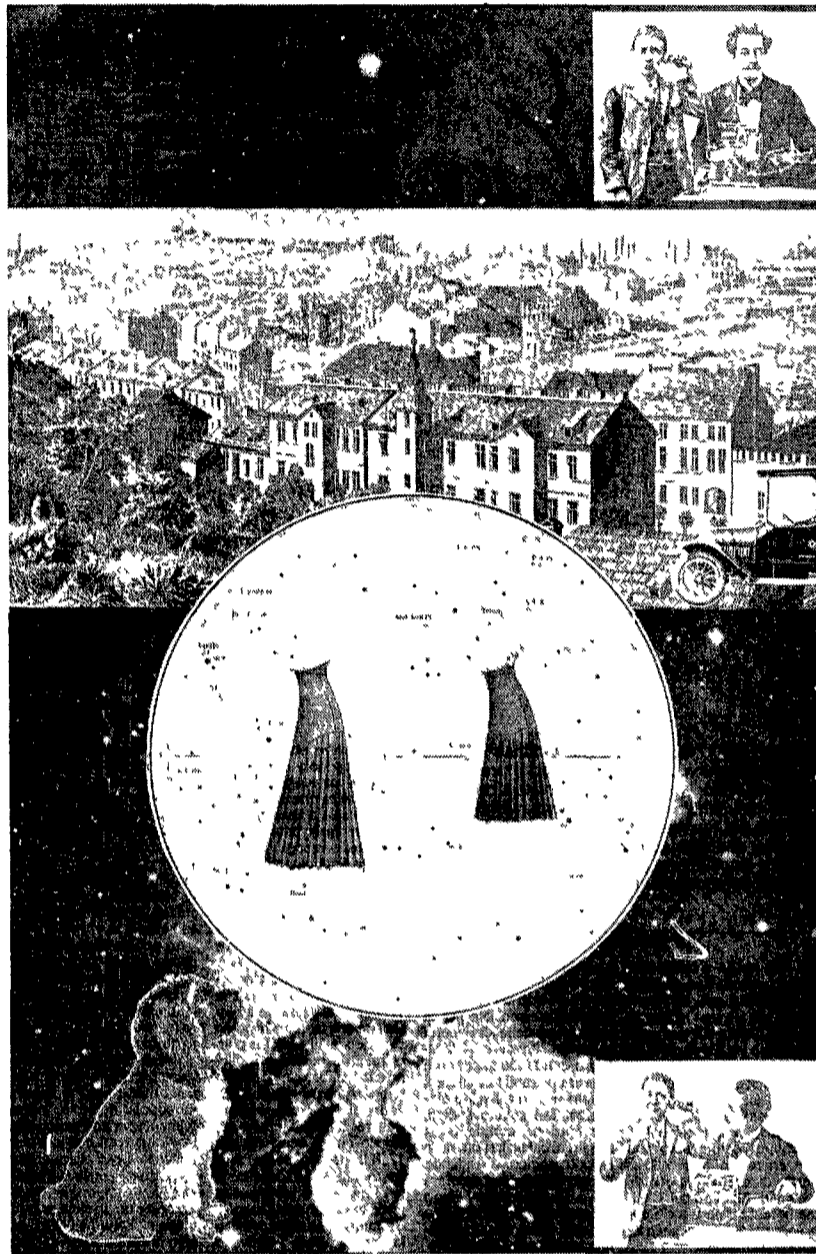
La moda incominciò all'albergo «Sulla terra del principe». I soldati portarono degli apparecchi, i direttori delle scuole già alle sei del mattino avevano radunato le scolaresche a cui si erano aggregate tutte le corporazioni, e così, col passare del tempo, nel salone entrava la coda dei curiosi, i soldati mettevano sull'orecchio di ciascun cittadino una specie di cornetta tipo quella del telefono, e in quella cornetta si sentiva uno scroscio e poi una musica di strumenti a fiato che suonava sempre lo stesso pezzo, Kolin, Kofin, o quella musica non era bella neanche un po', come se stessero suonando un disco fonografico già molto consumato, solo che quella musica veniva suonata a Praga e senza fili, attraverso l'aria, si infilava come un filo nella cruna della cornetta fin nella nostra cittadina. E tutti quelli che la sentivano uscivano dall'ingresso posteriore dell'albergo completamente abbagliati da quell'ascolto, dal fatto che non ci fossero fili che facesse arrivare la banda del signor Knoch di Kolin, e tutti camminavano lungo la coda dei cittadini una coda che si allungava attraverso l'intera piazza fino al Corso, giù fino al panificio del signor Svoboda, e le persone che non avevano ancora ascoltato quella musica a vedere con quale espressione di beatitudine e di meraviglia uscivano quelli ai quali già era stata concessa quella scoperta rivoluzionaria, loro non stavano più nella pelle quanto più avanzavano in quel corteo che entrava nell'albergo «Sulla terra del principe».

Mi affrettai in bicicletta

E mi affrettai in bicicletta verso casa dopo aver appena ascoltato nella cornetta la di stanza che si era accorciata tra la musica degli strumenti a fiato a Praga e il mio orecchio nell'albergo «Sulla terra del principe» mi tolsi la gonna, la poggiai sul tavolo, presi le forbici e, nel punto della gonna dove ci sono le ginocchia, li tagliai la stoffa di panno ne avanzò tanto che mi dissi che la mia sarta con quegli avanzati mi avrebbe fatto un bolero, presi immediatamente l'ago, feci alla gonna il sopralfilo e quasi febbrilmente me l'infilai e andai subito davanti allo specchio, e là si che lo vedevo! Di dieci anni mi ringiovaniva quel raccorciamento delle distanze, mi voltai e capii immediatamente che le giarrettiere sarebbero dovute andare molto più in alto e in quel momento vidi con assoluta sicurezza che le mie gambe erano belle soltanto ora che le belle ombreggiature nei tendini sotto le ginocchia quelle scure impronte del pollice divino sarebbero state capaci di provocare grande sorpresa e grande entusiasmo ma anche grande indignazione nei concittadini e soprattutto in Francin che quando mi vedrà così, si farà rosso fino alla punta dei capelli e affermerà che una donna per bene una gonna del genere non la porta. E corsi in cortile inforcai la bicicletta e uscii dalla fabbrica di birra in direzione del bivio con la croce una piacevole corrente d'aria mi investiva le ginocchia risalendomi fino alle giarrettiere pedalavo molto più liberamente con quella gonna tagliata l'unico fastidio era dover reggere il manubrio con una mano sola mentre con l'altra dovevo continuamente tirare giù la gonna che il movimento delle ginocchia faceva risalire e in quel momento dalla strada di Horatev uscì il signor Kropacek sulla sua Indian 450 il signor Krapacek aveva l'abitudine di star seduto nel sidecar e guidare la motocicletta con una gamba poggiata sul manubrio mentre con una mano regolava il gas all'estremità del manubrio mi piaceva guardarlo quando metteva in moto nella fabbrica di birra solo il tempo di

partire e già passava dal sellino al sidecar allargava le gambe come da una vasca e se ne andava a casa così, in tutta comodità e il signor Kropacek per fissare in curva le mie ginocchia nude non voltò e finì in un giovane giardino di ciliegi, e io vedevo in ciò un segno positivo e mi affrettai sul ponte e rallentai solo all'altezza dell'albergo «Sulla terra del principe», passando lentamente lungo la coda in attesa dell'invenzione della quale il signor direttore Kupka affermava - Non lo so ma questa invenzione non porterà alla gente la felicità, - e tutta la gente era come se stesse smettendo di non stare più nella pelle per vedere quel che l'aspettava nell'albergo «Sulla terra del principe» e si fosse concentrata sulle mie ginocchia, su quella mia gonna accorciata tutti avevano smesso di guardare l'ingresso dell'albergo e si erano voltati verso di me il signor direttore Kupka mi indicò con l'ombrello e disse al signor curato - Ed ecco qui anche le prime conseguenze! - Il signor curato mi fece invece un leggero inchino e disse - Il ginocchio tortito della donna è l'altro nome dello Spirito Santo - E mi fermai davanti alla pasticceria, prima di poggiare la scarpetta sull'acciottolato tirai avanti i capelli perché non mi finissero tra i raggi appoggiati la bicicletta al muro e camminando sul marciapiede avevo l'impressione di camminare in costume da bagno.

E nella pasticceria ordinai al signor Navrátil di impacchettarmi quattro cannoli alla crema e uno lo presi subito e mi piegai in avanti per fare in modo che la pasta sfoglia non mi cadesse sulla camicetta e di nuovo appena infilai con ingordigia il cannolo in bocca immediatamente sentii la voce di Francin che una donna per bene non mangia i cannoli in quel modo e il signor Navrátil sorrideva con accorrezza perché non aveva detto e stava accanto alla vetrina solo per fare in modo che le donne potessero vedere nel buio del negozio la mia silhouette e il signor Navrátil mi porse il pacchetto legato con un nastro azzurro pagai e il signor Navrátil mi aprì la porta e prima che prendessi velocità mi aiutò coi capelli per un



Illustrazioni di Giuseppe Dierna

pezzetto corse insieme a me fino a che i capelli non si mescolarono con la corrente d'aria pedalavo a tutta forza, con una mano tenevo il manubrio mentre nell'altra reggevo con un dito quel dolce pacchetto e dietro di me i capelli si sollevavano come si sollevano le belle sferette di ottone del regolatore di una locomobile a vapore quando aumenta i giri Guardavo apparentemente sempre al centro della carreggiata ma sul marciapiede ai due lati vedevo tutte le varianti possibili di occhi umani occhi pieni di ammirazione e sguardi carichi d'odio per quelle mie ginocchia nude che si sollevavano alternatamente come gli snodi degli alberi a camme.

E quando arrivai alla fabbrica di birra andai direttamente fino alle stalle mi corse incontro Mucek il nostro buon cognolino agitava il lungo codino e quando mi chinai su di lui mi leccò il palmo della mano e socchiuse gli occhi, e io entrai nel ripostiglio degli attrezzi portando con me una piccola scure e aprii il pac-

chetto offrendo a Mucek un cannolo alla crema e lui dapprincipio non ci credeva ma quando mi misi a ridere allora incominciò a mangiarlo e io tra me e me meditavo di quanto avrei dovuto accorciare la coda di Mucek, e misi dietro a Mucek un piccolo ciocco, presi la coda e ve la poggiai sopra ma Mucek si voltò per cui lo carezzai offrendogli ancora un altro cannolo alla crema e Mucek con la bocca imbrattata di crema mi leccò la mano e il manico della scure, e passò al secondo cannolo, e io agguistai sul tronchetto la coda di Mucek e poi con un sol colpo tagliai la parte in più, e a Mucek la voce gli si sollevò in gola il cannolo l'avevo già ingoiato per metà, ma il dolore alla coda doveva essere così forte che Mucek incominciò a mugolare gridando se stesso e con la bocca piena di panna zuccherata si afferrava il moncone del codino che sanguinava e Mucek pensava che a farglielo fosse stato qualcun altro diverso da me, ora mi leccava la mano ora si leccava quel suo resto di codino e io lo accarezzavo consolandolo - Piccolo Mucek ora ti passa ma tu sarai un figurino è la moda bisogna farlo guarda! - Mi tirai su mostrandogli che anch'io avevo la gonna accorciata ma Mucek cominciò a lamentarsi orribilmente e io mi accorsi che di

quel codino ne avevo tagliato via poco, che avrei dovuto tagliarne ancora un pezzettino, ma Mucek non voleva più nemmeno sentir parlare di accorciamenti, gli tenevo il codino sul tronchetto, gli mettevo tutti i cannoli alla crema che c'erano e che gliene avrei comprati ancora degli altri, ma Mucek mi si divincolò, prese nella sua piccola bocca quell'avanzino di coda e lo portò via di corsa verso l'ufficio, e quando uscirono i cocchieri corse nella contabilità.

E subito dopo dall'ufficio uscì di corsa Francin in una mano teneva il pennino Redis numero tre e nell'altra il pezzetto di coda, e Mucek stava sull'ultimo gradino e abbaiva in direzione delle stalle e del ripostiglio degli attrezzi da dove ero uscita conducendo a mano la bicicletta e, quando arrivai all'altezza dell'ufficio nella fabbrica di birra entrò il signor dottore Gruntorád. Lo stallone del signor presidente aveva già la coda spuntata e la criniera accorciata e il signor dottore saltò giù da cassetta,

gettò le redini al cocchiere e fissò la mia gonna dichiarando - Ogni cosa si accorcia e per il momento non se ne vede ancora la fine. Quindi signor amministratore, accorceremo l'orario di lavoro, dal mese prossimo il sabato si accorcerà della metà, per cui si lavorerà fino alle dodici. Le distanze tra gli osti saranno accorciate dal fatto che saremo noi ad andare da loro. La

me l'ha cucito il padrone

PERSONAGGI

Lo zio Pepin, giunto per una visita, si trattiene invece a tempo indeterminato con Maryska e con Francin. Dopo la scalata della ciminiera viene anzi assunto come bottaio nella fabbrica di birra, dove impara anche a cantar da tenore

sua Onon la venderemo e comprenderemo una macchina che accorcerà i tempi aumentando in questo modo lo spazio per un maggior smercio di birra Ivan! - gridò il signor dottore Gruntorád al cocchiere, - mi passi la mia valigetta, mettiamo un cerotto al cagnolino e fermiamo l'emorragia. Quel pomeriggio Francin andò a Praga con l'Onon. Ne approfittai e dopo il lavoro feci un salto nel dormitorio dello zio Pepin. Sotto la lampadina accesa lo zio Pepin teneva una mano allungata contro un maitatore gigantesco ingnocchiato che già in ginocchio raggiungeva la stessa altezza dello zio Pepin in piedi, lo zio però aveva la faccia minacciosa e sbraitava - E se perdessi il controllo? E se le rifilassi un papugno come usa a Ostrava? E il gigantesco maitatore supplicava a mani giunte - Signor Josef, non faccia di mia moglie una vedova e dei miei figli degli orfanelli! E i maitatori in piedi in circolo ridevano piano, quelli che non ce la facevano più a trattarsi correvano in corridoio e restavano lì in piedi con la fronte al muro a prendere a pugni l'intonaco e a strozzarsi dal ridere. E dopo che si erano raschiati la gola si precipitavano nuovamente nel dormitorio. E lo zio Pepin, a gambe larghe sotto la lampadina, urlava - E ora facciamo i conti! - E si getto sul gigantesco maitatore che cedette, e lo zio Pepin gli piazzò allora una cravatta doppia e il maitatore si alzò e incominciò a girare per il dormitorio insieme allo zio, portandolo come fosse un bambino piccolo, con lo zio che urlava entusiasta - E vincerò gloriosamente come Frištensky! Poi il maitatore si rignocchiò e fece insieme allo zio una capriola soltanto allora mi accorsi che i due lottatori indossavano mutandoni bianchi lunghi fino alle caviglie dove erano fermati con dei laccetti. E il gigantesco maitatore fatta la capriola si distese sullo zio Pepin standogli poggiato sulla testa, ma lo zio Pepin urlava - Si arrenda, non le servirà a nulla la tengo saldamente! - E invece il gigantesco maitatore si drizzò acciappato lo zio Pepin per le caviglie e per il collo, e cominciò a farlo ruotare e poi caddero tutt e due assieme, ma lo zio Pepin sbraitava - L'ho sbattuta a terra come aveva fatto Frištensky con quel negro!

E poi il maitatore allentò la presa e lo zio Pepin si afferrò per le spalle, e il maitatore cedette al riso e rideva che gli venivano le lacrime agli occhi, e lo zio lo rivoltò spalle a terra e il signor supermaitatore si poggiò sulle ginocchia e dichiarò - Signor Josef anche stavolta e lei il vincitore! E i lottatori si alzarono, lo zio si inchinava sorridente, si inchinava alle folle che saltavano lui vedeva tutt'intorno a sé - E domani ci sarà la rivincita, - disse il signor supermaitatore affondando la faccia nella brocca di latte - Zio Jožin - dissi - può venire un attimo da noi prendendo in prestito una sega? E lo zio Pepin fece un bel respiro, con la testa fece cenno di sì rovescio poi la coperta dal suo tavolaccio, tutta la biancheria e tutti i vestiti li teneva ai piedi del letto rivoltò il capezzale unto e bisunto al posto della testa e, sotto al capezzale, teneva conservato ogni tipo di scatole e rocchetti di filo e una marea di strane cianfrusaglie, lì lo zio trovò una chiave aprì l'armadio e ne estrasse un sacchetto di carta con la scritta Alois Šisler, cappelli e pellicce, e da quel sacchetto cavò fuori un bel cappello bianco da marinaio coi cordocini dorati e, ricamato in oro, l'emblema Vinbus Unitus.

Me l'ha cucito il padrone

- Me l'ha cucito il padrone Šisler a un altro non gliel'avrebbe fatto soltanto a me! - Disse infilandosi quel bel cappello bianco da marinaio, e stava in piedi così coi mutandoni e dietro di lui il letto disfatto con ammonticchiati ai piedi la biancheria e il vestiario e, al posto della testa il ginocchio con quelle inutili strane cose - Zio Jožin - dissi - che bel letto che ha cucito un cappello, che ne dice? - Se ce n'ha voglia - disse lo zio vestendosi rapidamente. E i maitatori in piedi o seduti guardavano tutti il pavimento senza riuscire a dirmi nulla, sembrava persino che si dispiacessero che fossi arrivata a metà di quel divertimento con lo zio Pepin che era un gioco loro e io non ne facevo parte che tra me e loro la differenza era la stessa che c'era tra il dormitorio dove loro dormivano in otto in una stanza e le mie tre camere e cucina dove dormivamo io e Francin. I maitatori della fabbrica di birra che magari arriverà fino al posto di direttore, mentre loro non sarebbero stati mai nient'altro che maitatori fino alla pensione, fino alla morte. Lo zio Pepin chiuse l'armadio raggianti di felicità per quel suo cappello che era di quelli che porta solo il capitano di una nave o il suo primo ufficiale - Buona serata, signori - dissi uscendo dal dormitorio. (Continua)

Domani undicesima puntata

E accanto alla scala passava con carretta e aiutante il signor Zálaba quello che distribuiva in città legna e carbone e come sentì il signor Knížek il signor Zálaba costrinse il proprio aiutante a tenere la carretta ferma in equilibrio corse su per le assi fino al culmine della carretta e tuò indicando il signor Knížek - Guardate! Il borghesuccio! Non pensa ad altro che alla propria stadera da bottegai! Cittadini quell'invenzione là dentro è capace di portare la compressione non solo tra le città ma anche tra le nazioni noi salutiamo la radio come un aiuto per i inte



E' di allora la prima battaglia antinquinamento

Quei «Verdi» dell'Ottocento



Agli inizi dell'Ottocento nacque a Milano la prima industria chimica. Si chiamava Bossi e produceva acido solforico. Non passò inosservata a causa dei fumi e del cattivo odore che rovinava la vita ai cittadini del quartiere. Ci fu una grande protesta popolare che terminò nel 1802 con lo spostamento dello stabilimento. Ma anche gli abitanti della seconda zona dove fu installata la rifiutarono...

GIORGIO NEBBIA

L'industria chimica italiana è nata alla fine dell'anno 1800 a Milano, in pieno centro, più o meno all'angolo fra via Carducci e la strada che unisce via Carducci con Corso Magenta. La interessante storia è stata raccontata molti anni fa da Valerio Brogna, professore di chimica e storico appassionato, purtroppo scomparso, in due articoli dimenticati e merita di essere dispolpati dall'oblio. Alla fine del 1700 una fiorente industria chimica esisteva già in Inghilterra, Francia, Germania. Il processo di produzione dell'acido solforico dallo zolfo e dal salnitro era stato applicato su scala industriale intorno al 1750 in Inghilterra

e ben presto erano sorte fabbriche simili in altri paesi europei. L'acido solforico era la materia essenziale per la produzione delle altre merci chimiche importanti. Trattando con acido solforico il sale era possibile ottenere il solfato sodico e l'acido cloridrico. Dal solfato sodico, per reazione con la calce (idrato di calcio), si otteneva l'acido cloridrico si otteneva cloro. Questi prodotti erano richiesti dall'industria tessile e della carta, per il trattamento dei metalli, per la fabbricazione del vetro e del sapone. Nel 1781 gli industriali inglesi avevano ottenuto l'abolizione dell'imposta sul sale, una pratica fiscale che

poteva avere senso in una società agricola e arretrata, ma che ostacolava l'industria chimica che aveva bisogno del sale a basso prezzo come materia prima. Negli altri paesi europei l'imposta sul sale fu abolita poco dopo.

In questo fervore produttivo internazionale l'Italia doveva acquistare all'estero i prodotti chimici di cui aveva bisogno e ciò spinse un certo Francesco Bossi a chiedere al governo, nel maggio 1799, l'autorizzazione ad installare una fabbrica di acido solforico e di altri prodotti chimici. In quell'anno Milano e la Lombardia, dopo una temporanea occupazione da parte di Napoleone, erano stati restituiti all'impero austriaco che occupava dal 1748. Il procedimento proposto dal Bossi consisteva nel bruciare, in un apposito fornello, una miscela di zolfo e salnitro; i gas sviluppati dalla combustione venivano portati a contatto con acqua in una «camera» di piombo. In un documento del 13 maggio 1800 Bossi descrisse il processo chiedendo anche

un monopolio per venti anni per i prodotti ottenuti. La richiesta fu esaminata dal padre Ermenegildo Pini, regio delegato alle miniere, che espresse un parere favorevole in data 30 maggio 1800. Pochi giorni dopo, il 14 giugno, in seguito alla battaglia di Marengo, al governo austriaco successe la Repubblica italiana.

La pratica andò avanti col nuovo governo che nominò come perito Antonio Porati; questi riferì di aver visitato il laboratorio di Bossi e di averlo trovato conforme a quanto descritto «nelle più recenti opere di chimica». Il vicepresidente della Repubblica italiana rifiutò però al Bossi il monopolio richiesto, probabilmente per non danneggiare gli interessi dell'industria francese. Bossi allora chiese un dazio doganale sull'acido solforico importato dalla Francia e un prestito; non ottenne né l'uno né l'altro, ma solo la concessione dell'uso gratuito di alcuni locali dell'ex convento di San Girolamo, confiscato dallo Stato repubblicano e adibito a caserma e ad abitazione. Que-

sto convento di San Girolamo si trovava nei pressi della porta Vercellina - l'attuale incrocio fra Corso Magenta e via Carducci - lungo il naviglio oggi coperto e dava il nome alla attuale via Carducci. Prima dell'ingresso dei francesi l'edificio era stato un collegio o un seminario dei gesuiti ed è stato distrutto all'inizio del 1900.

In San Girolamo, quindi, si può dire che sia nata la prima industria chimica italiana. Oltre all'acido solforico Bossi produceva anche acido cloridrico, acido nitrico, cloruro ammonico, solfati di sodio, di potassio, di magnesio e di rame. L'acido nitrico era fra l'altro usato per la preparazione delle lastre per la stampa delle monete da parte della Zecca. Ben presto la fabbrica fece sentire la sua presenza con la produzione di fumi e miasmi che provocarono la protesta dei coquilini e dei gendarmi, ospitati nello stesso convento. E il primo caso di protesta popolare e di lotta contro l'inquinamento industriale. Il 13 giugno 1802 fu emessa un'ordinanza che obbligava

L'inquinamento e la puzza continuarono fra le proteste dei soldati e dei coquilini. Nel novembre dello stesso sfortunato anno 1802 il povero Bossi, pieno di debiti, dovette cedere la sua quota nell'impresa al socio Diotto e a un certo Fornara, una specie di piantista che aveva costruito le apparecchiature. I tre soci litigarono per qualche tempo e Bossi uscì definitivamente di scena proprio nel momento in cui, nonostante l'inquinamento, gli affari cominciavano ad andare meglio.

La produzione della nuova ditta continuò nei locali di San Girolamo, ma l'inquinamento e le novità continuarono a destare le continue proteste dei gendarmi e del vicinato. C'è un vuoto nei documenti dell'archivio studiato dal prof. Brogna. Risulta però che nel 1807 il prefetto del Dipartimento dell'Olonia (la Repubblica italiana si era nel frattempo trasformata in Regno Italico) fece compiere un censimento sopralluogo nella fabbrica di acido solforico ora della ditta Fornara & C.; ancora una volta venne constatata la novità delle esalazioni gassose irritanti e il Prefetto ordinò il definitivo trasferimento della fabbrica. Dapprima venne proposto il convento sconsacrato dei Cappuccini (dove più tardi venne installata un'altra fabbrica di acido solforico), ma poi nel 1808, dopo lunghe discussioni, la fabbrica Fornara si trasferì in San Vincenzo in Prato, altra chiesa sconsacrata dalle parti di Porta Genova, che sorgeva appunto in mezzo ai prati, abbastanza isolata. Qui la produzione di acido solforico e derivati riprese nella primavera del 1809, sollevando altre proteste dei vicini. Ma ci fu anche allora un perito compiacente, ancora quel Porati che abbiamo incontrato all'inizio, pronto a testimoniare che non c'era nessun posto migliore per una fabbrica di acido solforico. Se può esserci qualche disturbo per le persone che devono respirare i vapori di acido da vicino - al più, tanto, si tratta degli operai! - questi anzi «diventano salubri quando si dilatano e si allontanano dalla loro sorgente». Il mondo non cambia mai.

Questa pagina della storia minore - ma la storia del lavoro e dell'industria è proprio «minore» - di Milano meriterebbe di essere più conosciuta. Chi sa che qualcuno non voglia ricordare con una lapide i luoghi in cui è nata l'industria chimica e si sono spennate le prime contraddizioni fra produzione di merci e salute dei lavoratori e dei cittadini.

Nuovo telescopio osserva la Supernova

Un missile tedesco «Skylark» è stato lanciato con successo dal poligono sperimentale missilistico di Woomera, nel deserto australiano. Secondo quanto ha reso noto da Oberpfaffenhofen, in Baviera, il «Centro tedesco per la ricerca e la sperimentazione aerea e spaziale» (Dfir) il lancio è stato un successo. Lo scopo del volo era la osservazione di una Supernova mediante un telescopio a raggi roentgen preparato dall'Istituto Max-Planck per la fisica extraterrestre di Garching (Baviera). L'esplosione stellare è stata scoperta nel febbraio scorso nella grande nuvola di Magellano nella parte meridionale della costellazione stellare e ha provocato una certa sensazione nel mondo scientifico. Durante il volo i dati raccolti dal telescopio a raggi roentgen sono stati trasmessi e registrati a terra. Un esame definitivo di essi sarà compiuto nelle prossime settimane. La supernova 1987-a, distante 170mila anni luce, si trova nella galassia vicina alla via Lattea e è la più chiara esplosione stellare registrata negli ultimi cento anni. Nell'emisfero terrestre meridionale era osservabile a occhio nudo.

I pidocchi di duemila anni fa

I soldati di Bar Kochba, il condottiero che duemila anni fa guidò la ribellione ebraica contro l'occupazione romana in Palestina, erano afflitti da pidocchi. A questa conclusione sono giunti scienziati dell'università ebraica di Gerusalemme dopo aver esaminato pettini e capelli venuti alla luce in scavi archeologici nel deserto della Giudea e nel Negev. I pidocchi di duemila anni fa sono risultati essere identici a quelli di oggi. I risultati degli esami saranno esposti nel corso del terzo congresso mediterraneo di parassitologia, che si apre oggi a Gerusalemme, a cui prendono parte 100 scienziati.

La plastica minaccia scavi archeologici messicani

Una fabbrica di materiale plastico può mettere in pericolo le rovine archeologiche di Tezcuczingo, alla periferia della capitale messicana. Una denuncia in tal senso è stata presentata da archeologi e dagli amministratori locali. Tra i reperti figurano i bagni ed un cortile utilizzati dal re Nazakualcoyotl, considerato uno dei più grandi poeti dell'era preispanica. La fabbrica di plastica deve essere costruita proprio vicino alle rovine e, secondo i tecnici, il vapore che produrrà potrà risultare letale per i resti archeologici. Nei giorni scorsi era stato annunciato che anche i giganti di Tula stanno subendo danni irreparabili per l'inquinamento dell'atmosfera provocata da un'industria chimica e da una raffineria di petrolio che operano nella zona dove sono esposte queste importanti opere della cultura Tolteca.

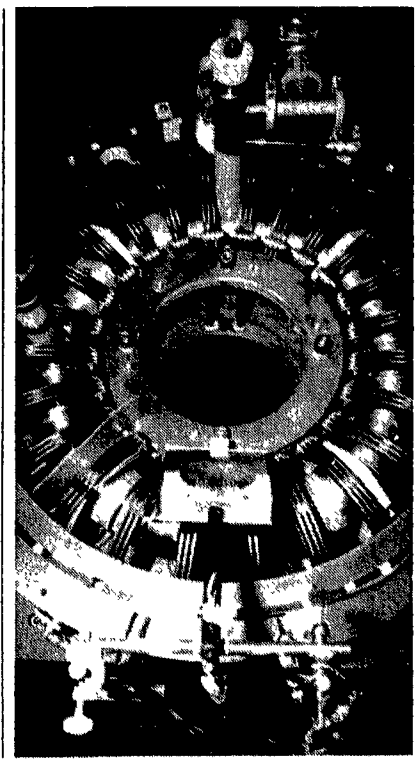
Assistenza medica tramite satellite

I medici del Resurrection Hospital, un ospedale privato di Chicago, saranno tra poche settimane in grado di curare gli abitanti dell'isola di Pitcairn, che si trova a quasi 6000 chilometri a est della Nuova Zelanda, ma a ben 96.000 chilometri da Chicago. Questa eccezionale «linea d'emergenza medica» sta per entrare in funzione attraverso l'uso di un satellite del governo americano, l'Ats-3, e con l'approvazione della Nasa, l'ente aerospaziale statunitense. Inoltre gli abitanti della sperduta isola di Pitcairn non avranno alcuna spesa per il servizio di assistenza medica «in diretta» dall'ospedale di Chicago. Infatti i medici del Resurrection Hospital hanno assicurato che appena il sistema di trasmissione sarà operante essi saranno in grado di emettere precise diagnosi dei pazienti che si trovano a quasi 100.000 chilometri di distanza anche attraverso la lettura in contemporanea degli esami a raggi X e degli elettrocardiogrammi, nonché a tenere sotto controllo, sempre «in diretta», le funzioni vitali dei pazienti. L'isola di Pitcairn è l'ultima colonia britannica nell'Oceano Pacifico del sud e conta 47 residenti, tra i quali 13 bambini. Molti di questi isolani sono i diretti discendenti degli «ammalinati dei Bounty».

GABRIELLA MECUCCI

Conferenza di Milano L'Olivetti presenta un computer (prototipo) che parla due lingue

MILANO. Togliere l'intelligenza artificiale dall'olimpico degli specialisti per farne un mercato di massa: è con questa strategia che l'Olivetti si è presentata ieri sul palcoscenico della decima conferenza internazionale sull'intelligenza artificiale in corso a Milano. La casa di Ivrea sta giocando le sue carte su due tavoli principali: quello del trattamento della voce (sintesi vocale e riconoscimento vocale) e quello dei sistemi esperti. Nel primo settore, che può portare ad applicazioni interessanti nell'automazione d'ufficio, sono già stati ottenuti risultati incoraggianti: un prototipo di computer parlante in italiano e in inglese in grado anche di risolvere ambiguità intrinseche del linguaggio (sa capire ad esempio la differenza tra ancora e ancora) e un computer, capace di riconoscere la voce umana nell'ambito di un vocabolario di molte migliaia di parole.



Il consigliere scientifico di Gorbaciov rilancia la sua proposta «È un modo per sconfiggere l'avanzata del segreto militare»

Velikhov: «Nel '97, la fusione»

Subito - o almeno prima della fine del secolo - una macchina internazionale per realizzare la fusione nucleare, la fonte di energia più potente che gli uomini possano utilizzare. La proposta è di Eugenio Velikhov, vice presidente dell'Accademia dell'Urss nonché consigliere scientifico di Gorbaciov. I sovietici vedono in questa ricerca la possibilità di rompere la cappa del segreto militare.

ROMEO BASSOLI

«A ottobre a Vienna si incontreranno Urss, Usa, Giappone ed Europa. Sarà lì che definiremo finalmente le caratteristiche del reattore a fusione nucleare. Noi crediamo che si possa costruire, e presto, il primo prototipo. Se vogliamo fissare una data possiamo dire 1997». Eugenio Velikhov, vice presidente dell'Accademia delle scienze dell'Urss, consigliere di Gorbaciov, è assolutamente convinto della possibilità di risolvere uno dei più grandi problemi tecnico-scientifici di questo secolo: ottenere energia da una reazione termoneucleare, dalla fusione, cioè, de-

collaborazione scientifica internazionale liberata dal segreto militare (in qualche modo, i progetti del World Lab, il laboratorio mondiale caro al professor Zichichi) e notizie sulla «perestrojka» nel mondo accademico sovietico, Velikhov ha rilanciato con grande entusiasmo l'idea di questa nuova fonte di energia.

Idea non certo nuova. Cinquant'anni fa, quando si intuì che la fusione era teoricamente possibile, si parlò di cinquant'anni come periodo necessario per la sua realizzazione. Ne dovettero però passare ben una ventina perché Sakharov costruisse nei dintorni di Mosca il primo «Tokamak», cioè la macchina capace in teoria di maltrattare tanto la materia da costringerla a fondere i propri atomi. Ma a tutt'oggi siamo ancora abbastanza lontani da uno strumento in grado di realizzare la prima fusione nucleare controllata, di «accendere» la reazione a catena (i fisici dicono l'ignizio-

ne) l'unico esempio che abbiamo, oltre al sole, è infatti la bomba H.

Oggi Sakharov si occupa di sicurezza delle centrali nucleari (è stato lo stesso Velikhov ad annunciarlo, dandovi quindi una patente di ufficialità) ma i continuatori del suo lavoro (e lui stesso, che non ha abbandonato questo filone di ricerca) cercano di trovare una strada che porti a questo nuovo tipo di produzione di energia.

«Però non ci basta più discutere sul come farlo. Noi vogliamo farlo, presto. La tecnologia del tokamak non ha implicazioni militari, si può utilizzare e sviluppare subito», ha detto Velikhov accennando velatamente all'alternativa tecnologica proposta da altri (tra cui Carlo Rubbia) cioè la fusione attraverso i raggi laser. Una ricerca che, purtroppo, incrocia le «Guerre stellari» e i suoi segreti. I sovietici, inoltre, pensano ad un utilizzo del tokamak che, dopo Cernobyl,

non lascia proprio tutti tranquilli. «Reattori a fusione o termoneucleari si possono integrare con una struttura di uranio non fissile per produrre combustibile utile alle centrali nucleari tradizionali», ha spiegato Velikhov. Insomma, lo stesso processo dei nuovissimi reattori superveloci (tipo il modello franco-italo-tedesco «Superphenix», attualmente in avaria) che permetterebbe di ovviare all'inevitabile penuria di uranio «fissile» (quello indispensabile alle centrali nucleari «normali») a cui tutti i paesi del mondo andranno incontro in tempi brevi. La reazione termoneucleare infatti permetterebbe di trasformare l'uranio non fissile in uranio fissile e metterebbe così a disposizione una scorta notevole di combustibile per l'energia da fusione. Un'idea azzardata? «Ma no - risponde Velikhov - in fondo ci stanno pensando anche i cinesi». E lo stesso Teller, ad Ence, ne ha parlato come di un'ottima prospettiva.

UN'ESTATE AL MARE

A Tarquinia piace il blues

Il blues di Zuccherò ha conquistato i fedelissimi del juke box a Tarquinia. La sua canzone «Solo una sana e consapevole» è la più gettonata dell'estate.



Il «juke-box» a Tarquinia ha decretato la vittoria di Zuccherò

SILVIO SERANGELI

È Zuccherò la voce da spiaggia di questa estate al Lido di Tarquinia. Dal «Riva Blu» a «Gradinoro», alla «Primula Rossa», al «Crisca» il verdetto è unanime.

«A usare il juke box sono esclusivamente i giovanissimi, dai 13 ai 16 anni», dice Roberto, gestore de "La Marina". Sanno quello che vogliono e di solito sono fedeli al loro motivo preferito.

«È un juke box che ancora resistono negli stabilimenti balneari. Più piccole, a poco appariscano le magiche scatole sono un vago ricordo del juke box tutto vetri e cromature».

«Marina», con la fortuna di avere il bancone vicino al juke box. Sempre amatissima Madonna. «È troppo sexy», dice senza rossori Andrea di Viterbo, 13 anni.

«Back home» di Joe Trio. Va fortissimo al «Gradinoro» e al «San Marco». Perché? «È il motivo della pubblicità della gomma del ponte», risponde un gruppo di ragazzini che beve Coca cola.

«Sing the times» di Prince. Completamente esclusi dal gioco i ragazzi dai 18 in su.



IL POSTO

Dirty club (Civitavecchia), via Ciardi 2/A, telefono 52978. Sillio raffinato, piano bar, jazz e blues in concerto.

PISCINE

Octopus Aquatic Club via della Tenuta di Torrenova (Giardinetti) tel. 2450460. Chiusa per manutenzione. Riparte il 12 settembre.

MOSTRE

Burri. Mostra di opere al palazzo del Rettorato de La Sapienza (ore 10-13 e 16-19, domenica chiuso) e allo stabilimento ex Peroni di via Regio Emilia 84 (ore 10-13.30 e 17-20, domenica 9-13.30, lunedì chiuso).

FARMACIE

Elenco delle farmacie notturne aperte nel mese di agosto. Aperto Primavera, via Appia Nuova, 21/26. Aurelio Cicchi, via Scialoja, 10.

NUMERI UTILI

Pronto intervento 113; Carabinieri 112; Questura centrale 4595; Vigili del fuoco 119; Cri ambulanza 3100; Via Ambriani 67691; Soccorso stradale 118; Sangue 495755; 751883; Centro antiterroristi 490863 (notte) 4957972; Guardia medica 4758741-2-3-4; Guardia medica (privata) 691010-800995-10789. Pronto soccorso cardiologico; 530972 (Viale Malatesta) 530978; Tossicodipendenti, consulenze Aid 5311507; Centro adolescenti Aid 806661.

PICCOLA CRONACA

Culla. È nato Luciano figlio dei compagni Daniela Dalla Rosa e Giordano di Toma della sezione Cassia. Taniti auguri dalle compagne della sezione femminile della federazione.

NEL PARTITO

COMITATO REGIONALE. Federazione Castellani. In ed. ore 16.30 riunione gruppo Parco Castellani e Montani (Magna).

Spettacoli a ROMA

CINEMA. OTTIMO, BUONO, INTERESSANTE. DEFINIZIONI. A: Avventuroso; C: Comico; DA: Disegni animati; DD: Documentario; F: Fantascienza; G: Giallo; H: Horror; M: Musicale; SA: Satirico; S: Sentimentale; MS: Storico-Mitologico.

IL FILM

TARQUINIA. ETRUSCO L. 3.500. Via della caserma, 32 Tel. 0766/856432. Camping del terrore di Ruggero Lodato; con Bruce Penhall - H (18-22).

ARICCIA

Teddy Reno ricerca voci nuove. Venticinque anni fa dalla cittadina del Castello Romano lanciò nel mondo della canzone la giovanissima Rita Pavone.

Table with 3 columns: Location, Price, Description. Includes entries for AQUILA, AVORIO, BROADWAY, EL DORADO, MOULIN ROUGE, ODEON, PALLADIUM, SPLENDID, ULISSE, VOLTURNO.

Table with 3 columns: Location, Price, Description. Includes entries for ASTRA, FARNESSE, NOVOCINE D'ESSAI, PARCO DEL TURISMO, EURITMIA '87.

Table with 3 columns: Location, Price, Description. Includes entries for FRASCATI, SUPERCINEMA, ARENE.

Table with 3 columns: Location, Price, Description. Includes entries for ESEDRA, NUOVO, TIZIANO.

Table with 3 columns: Location, Price, Description. Includes entries for ANFITRATTO GUERCIA DEL TASSO, TEATRO ROMANO DI OSTIA ANTICA, GIARDINO DEGLI ARACCI.

Per il cinema italiano sarà l'anno degli esordienti. Quasi quaranta opere prime, girate con mezzi e attori di nome. Ecco chi sono i registi

Per la prima volta il congresso della Società internazionale di musicologia si terrà in Italia. Il via ai lavori domani a Bologna

Vedi retro

CULTURA e SPETTACOLI

La via di Saba alla poesia

Umberto Saba, un grande poeta. Qualche volta anche un grande poeta *malgrado lui*, malgrado la voglia costante di cercare «la rima più bella del mondo». Ecco forse Saba va riletto oggi spogliandolo intanto di alcune etichette limitanti della critica. Per riscoprire così alcune pagine assolutamente indimenticabili e alcuni luoghi chiave della sua poesia: tra questi soprattutto la bocca e il bacio.

Trent'anni fa moriva il grande e scontroso autore del «Canzoniere». Ecco perché solo oggi riusciamo a capire e amare davvero la sua opera

ANTONIO PORTA

Curioso e drammatico come con Saba si ricomincia sempre daccapo. A periodi di oblio, si torna ad attenzioni perfino amorevoli; da momenti di fastidio e rifiuto si passa a un'ammirazione fin troppo coinvolgente. Chissà, forse i lettori sono costretti a subire la medesima sorte del poeta che metteva in crisi periodicamente la sua opera. O forse non molto diverso è il destino o la fortuna di un'opera d'arte in ogni tempo. Sta di fatto che conviene non indugiare oltre e ricominciare a interrogarsi su varie questioni, e soprattutto rileggere poesie e prose: «Saba», infatti, come ha scritto lui stesso «ha commesso molti errori. Ma negare la poesia di Saba, sarebbe negare l'evidenza di un fenomeno naturale, che è il celebre re- lictio di «Storia e cronistoria del Canzoniere», 1944-1947.

Versi incandescenti

Ora un breve scritto non può certo proporsi di dare risposte esaurienti ai problemi che il lavoro di Saba continua a mettere in campo; in un breve scritto si possono solo indicare alcune direzioni di ricerca: se ne propongono due, una interpretativa e una seconda più strettamente legata a un'ipotesi di attualità della poesia di Saba, coinvolta in quella grande sfida che riguarda la comunicazione.

Vittima di un'etichetta

Trovandosi in mezzo al fuoco delle battaglie poetiche di questo secolo, di cui ormai si possono stendere i bilanci, per cominciare a fare alcune previsioni per il futuro, Saba è rimasto anche vittima di un'etichetta, «invero piuttosto discutibile», come dice Mengoli (in *Poeti italiani del Novecento*, 1978), «di poeta realista, popolare e anti-decadente assegnata da una critica di sinistra...».

È verissimo, come avverte sempre Lavagetto, che sarebbe un errore grave voler separare nell'opera di Saba, e segnatamente nel travagliato *Canzoniere*, il male dal bene, il buono dal cattivo, perché Saba stesso ha deciso di fare interagire il meglio e il peggio del suo lavoro; ma occorre pur chiedersi se l'insistenza di Saba nel costruire un *romanzo* in versi, con protagonista un personaggio tanto paurosamente oscillante tra invenzione e kitsch, abbia davvero giovato alla sua immagine e non abbia invece tenuto i lettori possibili un po' troppo distanti.

Non è facile, infatti, vincere certe diffidenze e superare alcune ripulse, quando il personaggio di quel «romanzo» si indoliscia fino a diventare un puro fantasma, solo perché il suo autore, il poeta Saba, «iniesaudisce e tentare la rima più bella del mondo», quella tra fiore e amore, come nella poesia «Trieste», in cui,



Umberto Saba a Milano

municazione. Saba, che era rimasto come preso in mezzo e sbalottato da certa critica di sinistra, cui si è accennato, e dalla condanna di certa critica interna alla nuova avanguardia degli anni 60 (che lo ha perfino delegittimato come fallito erede della librettistica verdiana, prendendo un granchio colossale) oggi è in grado di proporre una via (e pensiamo alla stagione di *Parole* e all'ultima e ultimissima, soprattutto) che permetta di comunicare in poesia e con la poesia, senza cadere nel neoclassicismo neo-orfico e neppure nel neo-classicismo, che è la strada più facile, da sempre. È una via che passa attraverso il corpo del poeta, per trasformarlo in espressione; che utilizza rimozioni e svela-

La fine dell'avanguardia

Allora possiamo affermare, con una certa tranquillità, che dopo la fine di quell'avanguardia, ispirata da Adorno e sostanzialmente mimetica nei confronti dell'alienazione moderna, la «via» di Saba alla poesia può essere praticata, nonostante le volute contraddizioni e i suoi rischi mortali, e

OTTAVIO CECCHI

Si sa che il vizio di cercare tra i libri vecchi, sulle bancarelle e negli scaffali delle librerie cosiddette d'occasione (sempre più rare le prime, sempre più care le seconde), dà qualche frutto almeno una volta nella vita. Sono ormai quasi vent'anni che, sotto una caterva di cartacce, in una libreria romana trovai tre esemplari di *Preludio e Canzonette* di Umberto Saba nelle edizioni di «Primo Tempo», la rivista di Giacomo Debenedetti, Mario Gromo, Emanuele F. SACERDOTE e Sergio SOLMI. Tipografia C. Valentino & C., via Principe Amedeo, 12, Torino. Anno 1923. Era la prima edizione di quei versi sabiani. Il libretto non doveva essere molto informale, perché non si accorse del mio entusiasmo e mi dette quei tre libretti per poche lire. Saba era morto nel 1957, la sua fama era cresciuta, ma non a sufficienza. Come erano finiti lì, tra quelle cartacce, quei tre libretti? E perché? Dov'era gli altri? L'esemplare n. 72 (il numero è stampigliato in grandi cifre violetto) che ho sotto gli occhi, insieme con gli altri due, parte di un'edizione di 400 esemplari.

L'errata corregge dava ancora più valore a quei volumetti. Era su carta velina e riguardava le pagine 7, 19, 21, 24 e 44. La correzione della terza e della pagina 19 aveva l'aria di una correzione d'autore. Diceva il testo: «Dovevo a quando a quando / dall'acqua in pozze accolto / salvare i tuoi piedini!». E il testo corretto: «Dovevo a quando a quando / salvare i tuoi piedini / dall'acqua in pozze accolto». Ma, sglottando l'intonso libretto, ci si accorgeva ben presto che l'inversione era dovuta al tipografo. Tant'è vero che il secondo verso della terza finiva con un punto fermo e il terzo cominciava con la minuscola. Era la *Canzonetta* 7 (così, con l'esponente, nel testo di «Primo Tempo») intitolata *La fanciulla e la gazza*. Il ritrovamento era ancora più gradito, perché il fortunato si trovava tra le mani la prima edizione di una raccolta che si concludeva con *Finale*, quella poesia che si inizia con due versi tra i più significativi di Saba: «Umana vita è oscura e dolorosa» - era ferma in lei nessuna cosa».

Una prima lettura in fretta rivelava come, per esempio, nella *Canzonetta* 7 (gli esponenti sono caduti nelle edizioni successive) intitolata *Il mendicco*, Saba avesse tenuto fede a quella poesia onesta che è ancora ricerca del verso giusto, non «menzognere». Così aveva scritto in *Quello che resta da fare ai poeti*. Ecco allora che «obliami in strane ebbrezze» - era questa la lezione del libretto ritrovato - diventava «obliami in mute ebbrezze» o, più oltre, «Cosa v'accadde che mi fece sgombrar» diventava «Cosa m'appare che mi fece sgombrar». La ricerca delle varianti d'autore cominciata nella libreria, proseguì subito dopo sul marciapiede e, memoria aiutando, ai semafori rossi, continuò a tavolino. Ogni variante era una conferma di quel sag-gio del 1911 (*Quello che resta da fare ai poeti*), ecc.: «forare l'ispirazione, reagire alla pigrizia intellettuale «che impedisce allo scandaglio di toccare il fondo», resistere alla dolcezza del ritmo, della rima, della metafora. Il ritrovamento si era trasformato in una lezione di onestà letteraria.

È questa onestà che fa di Saba un poeta e uno scrittore fuori tempo. La popolarità cresciuta in questi trent'anni intorno alla sua opera significa tanto che la scuola dell'obbligo e l'invasione delle



Il profumo purpureo di Liz Taylor

Signore e signorine, se avete apprezzato - e continuato a farlo - il fascino di Liz Taylor, se siete convinte che la sua «immagine» sia splendida e ripetibile, se credete che l'abito faccia il monaco, è arrivato il vostro momento. Una casa di profumi, infatti, sta per lanciare sul mercato una nuova essenza dal colore purpureo che porterà il nome di Liz e che proprio dalla popolare attrice sarà propagandata. Anzi, cominciate subito a mettere da parte i soldi, perché ogni boccetta della magica essenza costerà circa 160 dollari, vale a dire più di duecentomila lire. Per il momento, comunque, è prevista una lunga tournée di Liz Taylor in tutti gli Stati Uniti per pubblicizzare il profumo. Cambieranno le sale e le città, ma la scenografia rimarrà sempre la stessa e sarà sempre rigorosamente di colore purpureo.

La collezione Thyssen va in Spagna?

Carmen Carvera, sarebbe già stata decisa la sistemazione definitiva della raccolta, che dovrebbe essere ospitata nel Palazzo di Villahermosa (una dipendenza del Prado di Madrid). Adirittura il trasferimento dovrebbe avvenire già durante il prossimo mese di settembre e sembra che la decisione definitiva sia stata presa dal collezionista dopo un prezzo segreto, a Lugano, con il re Juan Carlos di Spagna.

Eugenio Barba professore a Otranto

«Testo e azione in teatro», uno sull'antropologia teatrale e il primo incontro fra semiologia e teatro che si svolgerà a Bari il 12 settembre. Il primo di questi incontri è riservato agli studiosi, mentre gli altri due saranno aperti a tutto il pubblico. In vari centri del Salento, a Lecce e a Bari, infine, nello stesso periodo saranno presentati spettacoli di teatro-danza dell'India, del Giappone e dell'Isola di Bali.

José Carreras tornerà a cantare fra un anno

Si sembrano migliorare le condizioni del tenore José Carreras che sta trascorrendo un periodo di riposo dopo esser stato ricoverato a lungo per essere sottoposto ad un trattamento chemioterapico antileucemico perché malato di ematopia acuta. Il tenore, infatti, ha annunciato che tornerà regolarmente a cantare il prossimo anno, in occasione del festival internazionale di musica di Castel de Prea a Catanzaro che si svolgerà fra dodici mesi. Esattamente, Carreras ha annunciato un concerto con Montserrat Caballé il 13 agosto del 1988.

Tutta la storia del cinema in dieci ore a San Sebastiano

Cinque film in dieci ore: i migliori di tutti i tempi, a testimonianza dell'intera storia del cinema. Questo il progetto ambizioso (e che non mancherà di scatenare parecchi spettatori) del festival cinematografico di San Sebastiano che si terrà nella città basca dal 17 al 26 settembre prossimi. Oltre ai cinque film, ci saranno anche alcuni cortometraggi dei fratelli Lumière, di Georges Méliès, di Charlie Chaplin e di Busby Berkeley che dovranno testimoniare la nascita del cinema. I cinque lungometraggi scelti, invece, sono: *Essere o non essere* di Ernest Lubitsch, *Chicago anni Trenta* di Nicholas Ray, *La maschera di cera* di André de Toth, *Ombre rosse* di John Ford e *Blade Runner* di Ridley Scott.

Un tratto di via Minerva scoperto a Massa Lubrense

Sulla punta Campanella, in prossimità dell'attuale casa del farista nei pressi di Massa Lubrense, è stato scoperto un tratto dell'antica via Minerva in eccezionale stato di conservazione. La strada in basolato, della lunghezza di dodici metri per una larghezza di due metri e venti, è completa di marciapiedi e mura laterali sul ciclo destro, perfettamente intagliata a piombo nella roccia, è stata trovata una conca in calcare foderata di cocco pesto. La strada termina in prossimità di un blocco di pietra calcarea ben squadrato, sottostante a strutture di una villa romana.

Un museo per il «salto» del bufalo

Si chiamerà «Buffalo Jump museum», salto del bufalo, la prima esposizione dedicata ai metodi di caccia usati dagli indiani del Canada per procurarsi il cibo. Una prassi molto simile, nella sua semplicità e astuzia, a quella seguita dai popoli preistorici d'Europa. Gli indiani spingevano il branco verso un dirupo e poi lo facevano precipitare di sotto. In Europa erano i mammut a finire in quel modo; sono stati trovati veri e propri «miterani» con i resti di quegli antichi bestioni.

Ma se in Europa era il fuoco che, terrorizzando i mammut, li faceva cadere, gli indiani del Canada usavano un metodo più originale e complesso. Un cacciatore si ricopriva con la pelle di un bufalo, si cospargeva di grasso per ingannare l'olfatto degli animali e si mescolava al branco di bufali, che sono particolarmente miopi, non solo lo accoglievano nel



Lino Banfi, l'animatore della nuova «Domenica In»

Si prova la nuova «Domenica In» L'angoscia del «popolare»

ROMA Negli studi romani cominciano le prove di Domenica In post-Corrado, post-Baudo, post-Damato, post-Raffaella e post tutto Così, qualcosa comincia a venire alla luce...

Ma vediamo che cosa dicono i protagonisti a tre settimane dal debutto ufficiale. «Sarà una trasmissione il possibile popolare - spiega Gianni Boncompagni - perché dobbiamo soddisfare un pubblico che segue Domenica In da otto anni...»

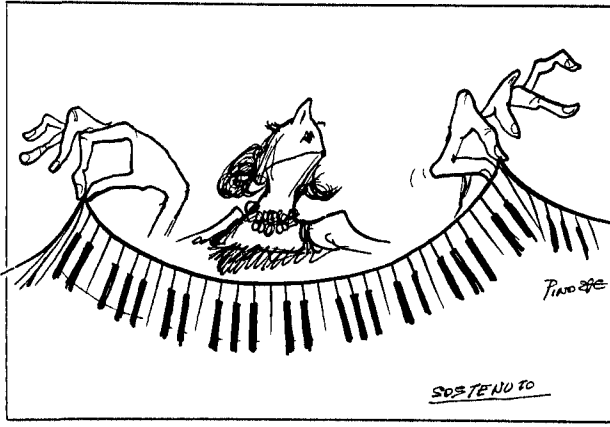
Lino Banfi, invece, punta tutto su un programma allegro e qualificato. «Anche se non credo che porterò ogni domenica la cravatta che l'ha detto che dobbiamo sempre stare tutti a soffocare?»

La Società internazionale di musicologia si riunisce da domani a Bologna Convegni, tavole rotonde e un inedito di Berio eseguito... dai relatori

Musica, le parole per dirla

Bologna Da noi la Musikwissenschaft, cioè lo studio su basi scientifiche e filologiche della storia e della prassi musicale...

Prendono il via domani mattina i lavori del XIV Congresso della Società internazionale di musicologia...



Un simpatico disegno di Pino Zac dal titolo: «Sostenuto»

po' a tutti sui fenomeni della comunicazione, e di Jaus, lo studioso tedesco che ha fondato l'estetica della ricezione...

Trattative con la Kabel E Berlusconi arriverà via cavo anche nella Germania federale

Bonn Cominciano le ostilità nella Germania federale intorno alla ventinata ipotesi di uno sbarco televisivo di Berlusconi. Berlusconi e la società Kabel Media che gestisce il canale televisivo Music Box stanno trattando...

CANALE 5 ore 22,50

RAIUNO ore 20,30

Ma questo mollusco fa miracoli

Si chiama Nautilus ed è un simpatico mollusco Un po' speciale a dire il vero, visto che questo piccolo invertebrato agli abissi è uno degli animali più interessanti nella storia dell'evoluzione...

Bramieri ricomincia da sei

Decolla stasera su Raiuno (ore 20.30) il GB Show n. 6, ovvero la sesta serie del varietà condotto da Gino Bramieri...

RAIUNO 11.55 CHE TEMPO FA. TG1 FLASH 12.05 PORTOMATTO. Spettacolo condotto da Patricia Plichard 13.30 TELEGIORNALE. Tg1 tre minuti di...

RAIDUE 12.00 EMMA E IL NONNO. Documentario 12.10 UNA STORIA VIENNESE. Sceneggiatura 13.00 TG2 ORE TREDICI. TG2 LO SPORT...

RAITRE 18.00 TG3 NAZIONALE E REGIONALE 19.30 POKER CONCERTO 20.00 DSE: ERRATA CORRIGE 20.30 PROFESSIONALS. Telefilm «La penitente»...

TMC 13.00 OGGI NEWS. SPORT NEWS 14.00 NATURA AMICA. Documentario 16.10 UNA NAVE TUTTA MATTA. Film 18.40 TMC NEWS. TMC SPORT...

RADIO NOTIZIE 8.30 GR2 NOTIZIE 9.30 GR1 10.30 GR2 RADIOMATTINO 11.30 GR1 RADIOMATTINO 12.30 GR2 NOTIZIE...

SCEGLI IL TUO FILM 14.00 MR. BROWNE CONTRO L'INGHILTERRA. Regia di Jeffrey Dell, con Peter Sellers, Terry Thomas, Gran Bretagna (1959)...

5 8.30 GINNASTICA ELLESERCISE 8.40 LA GRANDE VALLATA. Telefilm 9.30 ALICE. Telefilm con Linda Evans 10.00 HUNTER IL BELVAGGIO. Film...

1 9.00 PENSANDO A TE. Film con Al Bano 11.00 RALPH SUPERMAXIERO. Telefilm 12.00 L'UOMO DA SEI MILIONI DI DOLLARI. Telefilm «Gli infiltrati»...

2 8.30 GUNSMOKE. Telefilm con J. Arness 9.15 LANCER. Telefilm con J. Stacy 10.00 LOBO. Telefilm con Claude Akins 11.00 LA SQUADRIGLIA DELLE PECORE NERE...

RETE 14.00 AI GRANDI MAGAZZINI. Telenovela 14.30 NATALIE. Telenovela 15.30 NOZZE D'ODIO. Sceneggiato 17.30 CARTONI ANIMATI...

RADIODUE 6.30 Ondine 6.55 7.15 7.45 8.15 8.45 9.15 9.45 10.15 10.45 11.15 Via Assago Tende 18 Eco...

20.30 BANZAI Regia di Claude Zidi, con Coluche, Valérie Mauries, Francia (1982) Michel e Isabella sono fidanzati. Lui lavora per una società di assicurazioni, lei fa la hostess...



Ian Rush è rimasto senza coppa

Coppa Italia, secondo turno
Rino Marchesi costretto all'emergenza: contro la Lazio si affida a Buso e Alessio

Berlusconi sempre più allegro
Sacchi insiste e ripresenta il superattacco che ha rifilato cinque gol al Bari

Senza Rush che Juve sarà?
Como-Milan, anteprima di A



Il timone mette ko Cino Ricci

Un'avanzata al timone della sua imbarcazione la «1171», costringe Cino Ricci al ritiro nella regata di altura Rimini-Malta Rimini.

La «distensione» passa per Imola

Fabbri nuovo dt del Bologna Da oltre un anno le due società calcistiche erano infatti sul piede di guerra a causa del mancato passaggio del giocatore Agostini dalla società romagnola a quella emiliana.

Edberg accluffa Lendl

Sono ora in due a sedere sul trono del tennis mondiale Ivan Lendl ha infatti dovuto far posto accanto a sé a Stefan Edberg.

Canottaggio Finalissima per gli Abbagnale

I fratelli Abbagnale per ora non hanno deluso le attese, nella prova mondiale sul lago di Bagsvaerd (Danimarca) hanno vinto la loro batteria qualificandosi direttamente per la finale.

Anche De Magistris tra i successori di Dennerlein

Bartolo Consolo ora è indignato delle cose dette da Fritz Dennerlein. E cioè che aveva in pratica avuto assicurazione circa il futuro. Poi è arrivato il comunicato (federale) che parlava di dimissioni.

«King Kong» è morto per 8 dollari in più

Monre sul nmg di lotta libera per otto dollari in più. Era questo infatti il compenso extra (oltre ai 40 dollari d'ingaggio) che sarebbe toccato a Malcolm «King Kong» Kirk.

PIERFRANCESCO PANGALLO

ORARI, ARBITRI E CLASSIFICHE

Table with 3 columns: Girone, Squadre, Risultato. Lists various football leagues and their standings.

Coppa Italia atto secondo. Ed è già un gioco scoprire chi all'esordio ha raccolto segnali abbaglianti. A cominciare da Juve e Milan, mai come ora rivali con i loro miliardi finanziari.

GIANNI PIVA

alla fine di settembre. Un piccolo strappo ma in un muscolo importante, il retto femorale. Il rumore è stato intenso e fulmineo e il gallese lo ha sopportato come si conviene ad un gallese più sorpresa che disappunto.



Milan-Bari di domenica scorsa: il gol di Donadoni

tamento delle grandi capacità di goleador di Rush tutto è rinviato. Al Milan il lavoro da impostare è forse più complesso.

Napoli, prezzi ribassati

Il Napoli ribassa i prezzi delle partite di Coppa Italia col Padova e con la Fiorentina. Cinquemila lire in meno per ogni ordine di posti.

Diego e Michel in tv. A chi il n. 10?

KIM

Anche Maradona teni i giornali sportivi lo davano per certo il nuovo programma di Raitre, condotto da Gianni Minà intitolato «Domani si gioca».

do come potrebbero dare nel commentare il calcio - più di un Bearzot o di un Mondino Fabbri, sempre che si voglia tener fede alla radicata convinzione di tanta gente secondo la quale per giudicare la Divina Commedia bisogna avere scinto almeno qualche sonetto.

«numero 10» adesso come la mettiamo? Facciamo due trasmissioni numero 5, così si incassa Bagni? Oppure due numeri 10 e si tira a sorte chi fa il filtro e chi la mezza punta?

se i giornalisti televisivi e questi invece non sempre sono esemplari. Anzi spesso, non lo sono per niente.

Alboreto 1 «La vittoria è ormai vicinissima»

Alboreto 2 Nelle prove è più veloce di Piquet

Alboreto, con che spirito affronta la prossima trasferta di Monza? E che speranza dà ai milioni di tifosi che attendono un ritorno alla vittoria delle rose?

IMOLA. Si è conclusa con il miglior tempo della Ferrari F1 «87» di Michele Alboreto la prima delle quattro giornate di prove libere previste al Di No Ferrari di Imola in vista del prossimo ed importante appuntamento monzese.

Una coppia di tecnici italiani seguirà le vetture
Pietro Lardi Ferrari scuote la «rossa» «A Monza torneremo protagonisti»

La Ferrari ha provato ieri a Imola sotto gli occhi di Piero Lardi Ferrari, figlio del celebre costruttore di Maranello.



Nardon il quale continuerà a seguire la macchina di Alboreto. E Gordon Kimball che fine ha fatto? Lui è in Inghilterra insieme a John Barnard.

nuova o... le nuove monoposto? Pensavo ai primi di gennaio. E sulle sospensioni attive, che tanto stanno facendo danzare la Lotus progettata dal francese Gerard Ducarrouge, che cosa ne pensate?

LODOWICO BASALÙ

IMOLA. Pietro Lardi Ferrari era ieri al box della sua squadra quasi a simbolizzare il momento di concreta speranza che stanno vivendo i tifosi del Cavallino rampante. Il figlio del celebre costruttore di Maranello ha risposto volentieri alle domande della stampa anche sui programmi futuri della nazionale rossa.

LO SPORT IN TV

Raiuno. Ore 15 25 Ciclismo, da Legnano, Coppa Bernocchi, 22 30 Mercoledì Sport Ciclismo, da Vienna, Campionati mondiali su pista.

BREVISSIME

Vincenzo Cecchini e Reggi. Esordio soddisfacente per le teniste azzurre Raffaella Reggi e Sandra Cecchini nel primo turno dell'United Jersey Bank di Mahwah nel New Jersey.

